SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

475ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-75

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 77-96

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2476) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile:***

MALABARBA *(Misto-RC)* . . . . . .3, 5, 11 e *passim*
BOSCETTO *(FI), relatore* . . . . . .7, 9, 13 e *passim*
MAGNALBÒ *(AN)* 8, 13
PALOMBO *(AN)* 9, 21
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 10, 13
EUFEMI *(UDC)* 10
MANFREDI *(FI)* 14
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 16
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 17
PERUZZOTTI *(LP)* . . . . . *Pag.* 18
MALAN *(FI)* 20
MAFFIOLI *(UDC)* 20, 21

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc*. IV-*quater*, n. 17

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

CONSOLO *(AN), relatore* 24, 25, 33
ZANCAN *(Verdi-U)* 26, 35
MARITATI *(DS-U)* 28
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 31, 35
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 33

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 34, 36

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2021) ***Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

GRILLO *(FI), relatore* 37
ROLLANDIN *(Aut)* 38
IERVOLINO *(UDC)* 38

SALUTO A UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI FACENTI PARTE DELL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE AUSTRIACO PER LE RELAZIONI CON L'ITALIA E DELL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE ITALIANO PER LE RELAZIONI CON L'AUSTRIA

PRESIDENTE 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021:

ZANDA *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 41
FALOMI *(DS-U)* 43
BOCO *(Verdi-U)* 47
GRILLO *(FI), relatore* 48

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2476:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 51

Decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253:

Articolo 1 ed emendamenti 52

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 56

Articolo 2 ed emendamenti 68

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 . . . . . *Pag.* 71

Articolo 3 74

DISEGNO DI LEGGE N. 2021:

Ordini del giorno 75

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto finale del senatore Malabarba sul disegno di legge n. 2476 77

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 79

INTERROGAZIONI

Annunzio 50

Apposizione di firme a interrogazioni 88

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 88

Interrogazioni 90

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2476) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri, dopo la discussione generale e le repliche, l'esame del disegno di legge è stato rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione. Invita il senatore Segre-

tario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico).*

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.8 sono stati ritirati e che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.103, 1.104, 1.105, 1.0.1, 1.0.3, 1.0.107, 1.0.108, 1.0.109, 1.0.110 e parere contrario condizionato, ai sensi del medesimo articolo della Costituzione, sull'emendamento 1.1.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il centrodestra evoca i fantasmi dell'insicurezza per legittimare interventi repressivi da parte delle forze dell'ordine ma non è in grado di dare risposte ai gravi problemi che affliggono il comparto, caratterizzato da una scarsità di risorse tale da impedire agli uomini e ai mezzi lo svolgimento di un servizio efficiente. Ciò appare tanto più grave a fronte dell'aumento della criminalità registratosi negli ultimi anni che mette ancor più a dura prova la categoria, determinando ulteriore malcontento con tutti i rischi di involuzione democratica che ciò comporta, di cui vi sono segnali preoccupanti. Occorre invece garantire al personale delle forze dell'ordine, oltre ad un trattamento economico adeguato, il riconoscimento del servizio civile da essi svolto in favore della cittadinanza, procedendo ad una revisione del regolamento di disciplina, ormai risalente al 1981, che limita fortemente alcuni diritti fondamentali, nell'obiettivo di assicurare una formazione adeguata del personale con conseguente aumento di professionalità. Gli emendamenti tendono a limitare il numero dei volontari delle Forze armate che possono transitare nella Polizia di Stato, onde evitare una militarizzazione del comparto

BOSCETTO, *relatore*. L'emendamento 1.0.9 è volto ad estendere anche alle personalità istituzionali dell'Unione Europea nonché ad altre da individuarsi con apposito decreto del Ministro dell'interno la previsione, di cui alla legge n. 133 del 2002, secondo la quale è possibile il conferimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso a personalità che ricoprono incarichi di Governo.

MAGNALBÒ *(AN)*. Stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ritira gli emendamenti presentati, che insistono su aspetti qualificanti inerenti il personale delle Forze armate, sottolineando la necessità di un forte impegno del Governo a favore della categoria da concretizzarsi in un prossimo apposito provvedimento.

PALOMBO *(AN)*. Si associa alle considerazioni del senatore Magnalbò, certo che il Governo saprà onorare gli impegni assunti nei confronti delle forze dell'ordine, e ritira l'emendamento 1.0.108.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. È favorevole agli emendamenti della Commissione 1.2, 1.3, 1.4 e 1.0.9 ed invita i presentatori a ritirare i restanti emendamenti, come egli stesso ha fatto con gli emendamenti a sua firma, per non appesantire l'*iter* di conversione del decreto-legge. Peraltro, il contenuto di tali emendamenti potrà essere trasposto in un apposito disegno di legge, tenendo conto delle osservazioni della Commissione bilancio.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo apprezza le sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, in particolare quelle dei senatori Magnalbò e Palombo, di cui terrà conto in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria; considerato però il carattere di urgenza del provvedimento in esame, conformemente al relatore, sollecita il ritiro degli emendamenti non sottoscritti dalla Commissione.

EUFEMI *(UDC)*. Accoglie l'invito del Sottosegretario e ritira l'emendamento 1.0.1.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto favorevole sugli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102, il cui contenuto è condiviso dalle organizzazioni sindacali del Corpo di polizia, preoccupati da una possibile militarizzazione dello stesso connessa alla mobilità del personale.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102 ed approva gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.103 e 1.104 sono improcedibili.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 1.105 per evitare il ricorso a procedure arbitrarie per la nomina dei dirigenti, in caso di mancata copertura dei posti messi a concorso.

Il Senato respinge l'emendamento 1.105 ed approva l'emendamento 1.0.9.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere condizionato sul disegno di legge alla soppressione dell'articolo 2 del decreto, nonché parere contrario sugli emendamenti 2.2 e 2.0.15.

BOSCETTO, *relatore*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 2.200 (testo corretto), soppressivo dell'articolo 2, come richiesto dalla 5ª Commissione per esigenze di copertura, invitando il Governo a recepire la sostanza della norma all'interno del comma 5 dell'articolo 11 del disegno di legge finanziaria per il 2004.

MAGNALBÒ *(AN)*. Ritira gli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.103.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti diversi dal 2.200, altrimenti esprime parere contrario.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 2.200 (testo corretto), con conseguente preclusione degli emendamenti 2.102, 2.1, 2.2 e 2.104.

MALABARBA *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore degli emendamenti 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.15, recanti disposizioni a favore del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.0.2 e 2.0.3.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.15 è improcedibile.

MANFREDI *(FI)*. Mantiene l'emendamento 2.0.1.

Il Senato respinge l'emendamento 2.0.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La disattenzione dell'Assemblea riflette la scarsa attenzione del Governo alle esigenze delle forze dell'ordine e della Protezione civile, ora divenuto uno strumento della Presidenza del Consiglio, fino a provocare un conflitto tra il relativo Dipartimento e quello del Corpo nazionale dei vigili del fuoco all'interno del Ministero dell'interno. Rispetto alle sollecitazioni di un approfondimento in sede di manovra finanziaria, rileva le incongruenze sotto il profilo operativo derivanti, ad esempio, dall'acquisto di due aerei per il trasporto dei dirigenti nonostante le note e allarmati carenze nella dotazione dei mezzi. Precisa infine che Rifondazione comunista, qualora fosse stato posto ai voti, si sarebbe astenuta sull'articolo 2 del decreto-legge.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara il voto favorevole dell'UDEUR alla conversione del decreto-legge, che con l'assunzione di mille agenti

provvede ad adeguare gli organici della Polizia di Stato al fine di rendere più incisiva l'azione di prevenzione e di controllo della criminalità e di far fronte alle incombenze derivanti dalla recente normativa sull'immigrazione. Viene in tal modo rafforzata la speranza di rendere nei prossimi anni più efficace la difesa dei cittadini deboli e sempre più esposti sul territorio alla criminalità organizzata, al di là dei dati miracolistici diffusi dal Governo, perché l'esigenza della sicurezza deve travalicare i confini delle suddivisioni e delle strumentalizzazioni politiche. Certo, sarebbe stato preferibile un chiarimento sulle ulteriori incombenze in materia di immigrazione e di asilo, però la riammissione in servizio di funzionari già appartenenti ai ruoli dirigenti della Polizia consentirà di recuperare specifiche professionalità maturate, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Anche il Gruppo della Margherita voterà a favore del disegno di legge di conversione, per garantire maggiore sicurezza ai cittadini, in uno spirito unitario che travalica le divisioni politiche. Permangono talune perplessità legate all'accostamento, non fondato su dati inconfutabili, tra il crimine e il fenomeno dell'immigrazione, cui peraltro corrisponde un'indefinitezza di poteri e di indirizzi per l'attività degli agenti di polizia. Sollecita altresì una migliore distribuzione sul territorio dei commissariati di polizia e un adeguamento delle risorse, questione su cui potrà dibattersi in sede di disegno di legge finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

PERUZZOTTI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega alla conversione in legge del decreto-legge n. 253, che rappresenta un segnale positivo e tuttavia ancora insufficiente nei confronti delle Forze dell'ordine, tra le quali vanno emergendo manifestazioni di diffuso malcontento cui occorre prestare la necessaria attenzione, anche perché l'efficace gestione della sicurezza pubblica ed il sostegno all'azione degli organi ad essa preposti costituiscono uno dei nodi centrali del programma elettorale della Casa delle libertà. In particolare, è necessario procedere ad una distribuzione più razionale degli organici sul territorio, eliminare apparati burocratici che ostacolano il buon funzionamento dell'Amministrazione, adeguare i dati sugli organici che risalgono al 1965, riassegnare ai compiti di istituto gli ufficiali di polizia giudiziaria che sempre più spesso svolgono funzioni di pubblico ministero nei processi, adeguare infine gli strumenti per la lotta ad una criminalità organizzata che può disporre di ingenti risorse. Occorre altresì prestare maggiore attenzione alle segnalazioni che dal territorio giungono al Viminale, troppo spesso colpevolmente disattese, come dimostrano le recenti notizie sulle carenze delle misure di sicurezza nell'aeroporto di Malpensa. *(Applausi dai Gruppi LP e FI)*.

MALAN *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. Il provvedimento consentirà l'assunzione di mille agenti da utilizzare nelle zone più esposte all'azione della criminalità organizzata e nelle attività

connesse al contrasto all'immigrazione clandestina, settori nei quali la politica del Governo ha conseguito notevoli risultati. Le proposte volte alla risoluzione di altri problemi, che non hanno potuto trovare spazio nel testo in esame per ragioni di bilancio, verranno quanto prima riprese per offrire alle Forze dell'ordine il supporto che esse meritano. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MAFFIOLI *(UDC)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori del Gruppo UDC, condividendo le osservazioni formulate dal senatore Peruzzotti con riguardo alle segnalazioni da lungo tempo inviate circa la situazione della sicurezza nell'aeroporto di Malpensa ed all'utilizzo degli ufficiali di polizia giudiziaria. Nella prima parte della legislatura molto è stato fatto per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle Forze dell'ordine, ma è necessario che il Governo compia un ulteriore sforzo per rimuovere il disagio di fedeli servitori dello Stato di cui va riconosciuta l'alta professionalità, anche attraverso il necessario riordino delle carriere. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PALOMBO *(AN)*. Non condivide il quadro emerso dal dibattito di diffusa insoddisfazione ed incapacità nell'ambito delle Forze dell'ordine; al contrario, i positivi cambiamenti introdotti in materia di reclutamento consentono oggi l'assunzione di personale altamente qualificato, motivato e gratificato dai livelli di professionalità raggiunti. Certamente molto resta ancora da fare: occorrerebbe procedere alla riorganizzazione del Dipartimento di pubblica sicurezza, ma soprattutto stanziare le risorse necessarie al pagamento degli straordinari, la cui carenza, limitando l'orario di servizio effettivo, riduce la presenza sul territorio, e risolvere problemi di natura organizzativa che conducono ad un cattivo utilizzo del personale disponibile. Pur dando atto al Ministro dell'impegno sin qui profuso, invita il Governo a mantenere le promesse di sostegno alle forze dell'ordine fatte in campagna elettorale. *(Applausi dal Gruppo AN).*

BOSCETTO, *relatore*. Ricorda che l'articolo 6 del disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Senato stanzia risorse ed individua procedure accelerate per l'estinzione dei debiti pregressi contratti dal Dipartimento di pubblica sicurezza.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2476, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del documento:

(*Doc*. IV-*quater*, n. 17) ***Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri***

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CONSOLO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta per la ricostruzione dei fatti che hanno condotto alla querela da parte del giudice di Cassazione Pierluigi Onorato nei confronti del senatore Dell'Utri per diffamazione a mezzo stampa. Ricorda che la Giunta nelle proprie deliberazioni non può non tener conto della giurisprudenza fissata dall'Assemblea in ordine a casi analoghi, per esempio quello recente relativo al senatore Loreto. Ritenendo che le dichiarazioni del senatore Dell'Utri rientrino pienamente nell'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione fornita dall'articolo 3 della legge n. 140 del 2003, invita l'Assemblea a confermare le conclusioni della Giunta nel senso dell'insindacabilità di espressioni che rientrano nel diritto di critica connesso all'esercizio della funzione parlamentare. Il carattere politico di tali dichiarazioni è rafforzato dal fatto che la presunta parte danneggiata, oggi giudice di Cassazione, nel passato fu parlamentare del Partito comunista. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Le questioni poste dal documento in esame sono di estrema delicatezza ed inducono a conclusioni difformi da quelle del relatore. Nel corso dell'esame della legge n. 140, le opposizioni si batterono perché non passasse l'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione che estendeva l'insindacabilità anche all'attività genericamente «connessa» alla funzione di parlamentare. Pur con questa interpretazione dilatata, resta comunque il requisito necessario della sia pur labile inerenza con una funzione di parlamentare, che non si riscontra nel caso in oggetto. Infatti, se ad un imputato viene consentito di utilizzare il suo ruolo di parlamentare per lanciare, protetto dall'insindacabilità, critiche o accuse che possano essere qualificate come diffamazione nei confronti del giudice, si crea un privilegio nei confronti degli altri cittadini. Anche nella considerazione che questo non commendevole trasformismo di ruoli

è disdicevole per la funzione parlamentare, invita pertanto l'Assemblea a respingere le conclusioni della Giunta.

MARITATI *(DS-U)*. Il Senato è di fronte a un caso emblematico che richiede una decisione rispettosa del dettato costituzionale, un segnale coerente in favore della legalità, anche delle norme, sia pure discutibili, introdotte con la legge n.140 del 2003. Alla luce del dettato costituzionale, della normativa vigente, della copiosa giurisprudenza delle Giunte e delle Camere e della stessa Corte costituzionale, rientra nell'alveo dell'articolo 68 ogni attività del parlamentare posta in essere fuori dall'esercizio tipico delle sue funzioni purché sia legata da un nesso teleologico con le funzioni parlamentari stesse. C'è da chiedersi allora dove sia la connessione all'esercizio delle funzioni parlamentari nelle gravi accuse di parzialità o di dolo, di stravolgimento delle funzioni giudiziarie asservite a motivi politici rivolte dal senatore Dell'Utri ad un magistrato. Il problema dei magistrati che tornano alla loro attività dopo aver svolto uno o più mandati in Parlamento dovrà essere regolato per legge, ma oggi il Senato è chiamato a discutere non sulle responsabilità del senatore Dell'Utri (perché altrimenti l'Assemblea, trasformandosi in un tribunale, inciderebbe gravemente sulla corretta funzionalità delle istituzioni) ma soltanto verificare l'esistenza del nesso funzionale con le funzioni parlamentari del comportamento tenuto dallo stesso senatore in quelle circostanze. Se l'Assemblea accettasse l'orientamento assunto a maggioranza dalla Giunta, secondo cui non l'esercizio delle funzioni ma il solo stato di parlamentare determina il blocco di ogni tipo di indagine e di accertamento giudiziario, violerebbe la Costituzione. Per tali ragioni ritiene che dovrebbero essere respinte le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Nella vicenda giudiziaria nella quale è coinvolto il senatore Dell'Utri, che riveste tuttavia una valenza di carattere generale, devono essere considerati due aspetti rilevanti: in primo luogo la sentenza del giudice dell'udienza preliminare, che ha dichiarato sussistere per due dei quattro capi di imputazione la scriminante del diritto di critica, suffragata anche da una recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. In secondo luogo i limiti applicativi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione rispetto ai quali la recente legge n. 140 del 2003 può meglio disciplinarne l'applicazione ma non può ampliarne l'ambito stabilito dalle sentenze della Corte costituzionale. Auspica pertanto che, in relazione alle dichiarazioni che ad avviso del GUP di Milano non rientrano nel diritto di critica, il senatore Dell'Utri possa evidenziare

la loro diretta riconducibilità allo svolgimento di una tipica funzione parlamentare. *(Applausi del senatore Giaretta).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Avendo il relatore Consolo rinunciato alla replica, passa alla votazione delle proposte che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha suddiviso in quattro distinte lettere.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato approva le proposte della Giunta di cui alle lettere a) e b) di ritenere che le dichiarazioni pubblicate su «Il Giornale» e sul «Corriere della Sera» del 5 marzo 2002 ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara di astenersi sulle ulteriori votazioni, in quanto riguardano fattispecie per le quali il giudice dell'udienza preliminare ha ritenuto sussistente la scriminante del diritto di critica.

ZANCAN *(Verdi-U)*. La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo motiva l'approvazione delle proposte della Giunta rispetto alle ulteriori fattispecie. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta di cui alla lettera c) di ritenere che le dichiarazioni pubblicate sul «Corriere della Sera» del 6 marzo 2002 ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato approva la proposta della Giunta di cui alla lettera d) di ritenere che le dichiarazioni pubblicate sul «Corriere della Sera» del 15 marzo 2002 ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Discussione del disegno di legge:

(2021) *Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

MALAN, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

GRILLO, *relatore*. Il disegno di legge, approvato nelle Commissioni riunite da tutti i Gruppi parlamentari, è particolarmente rilevante in quanto una migliore disciplina delle campagne elettorali in ambito locale è particolarmente attesa dalle emittenti televisive. La legge sulla *par condicio* è infatti particolarmente complessa e dettagliata, tanto da aver indotto molte emittenti a rinunciare alla trasmissione di informazione politica; il provvedimento in esame, invece, ripristina la disciplina previgente, risalente al 1993, prevedendo l'approvazione di un codice di autoregolamentazione.

Sono infine da respingere i rilievi circa una presunta assenza di regolamentazione per i periodi nei quali non si svolgono competizioni elettorali, per i quali restano efficaci i principi generali del pluralismo, dell'obiettività e dell'imparzialità, sia nei programmi di informazione, sia in quelli di comunicazione politica.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ROLLANDIN *(Aut)*. Auspica l'approvazione dell'ordine del giorno G1, che prevedendo il coinvolgimento dei Comitati regionali per le comunicazioni nella predisposizione del codice di autoregolamentazione e nell'attività di vigilanza, consente non solo una migliore collaborazione tra organi locali e centrali, ma attua pienamente le motivazioni del disegno di legge e concretizza gli impegni alla effettiva realizzazione del pluralismo linguistico.

IERVOLINO *(UDC)*. Il Gruppo condivide pienamente il disegno di legge, che realizza un effettivo pluralismo ed esalta il ruolo fondamentale delle emittenti locali nella vita democratica del Paese, eliminando quelle disposizioni eccessivamente puntigliose della legge sulla *par condicio* che hanno indotto molte televisioni locali a rinunciare all'informazione politica per non incorrere nel rischio di sanzioni. Il provvedimento arricchisce quindi il pluralismo nel Paese ed esalta l'autonomia sociale, prevedendo che siano le stesse imprese televisive a redigere il codice di autoregolamentazione (che in ogni caso dovrà garantire parità di condizioni nelle campagne elettorali), affidando all'Autorità per le comunicazioni l'adozione di sanzioni, tra le quali l'obbligo di trasmissioni a carattere compensativo sicuramente molto efficace. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Saluto ad una delegazione di parlamentari dell'Intergruppo parlamentare austriaco per le relazioni con l'Italia e dell'Intergruppo parlamentare italiano per le relazioni con l'Austria

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea rivolge il più cordiale saluto al Presidente dell'Intergruppo parlamentare austriaco per le relazioni con l'Italia e a tutta la delegazione. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge disciplina una materia particolarmente importante e delicata e prevede una positiva semplificazione, anche se non ancora sufficiente in considerazione delle difficoltà delle emittenti locali a raggiungere l'equilibrio di bilancio. Oltre all'ambiguità su alcuni specifici aspetti, in particolare la regolamentazione dei periodi nei quali non si svolge una competizione elettorale e l'eccessiva farragi-

nosità delle procedure per l'approvazione del codice di autoregolamentazione, va evidenziata l'evidente contraddizione tra il provvedimento in discussione e il disegno di legge Gasparri, che ampliando gli spazi per le telepromozioni drenerà risorse pubblicitarie verso Mediaset, determinando già a partire dal prossimo anno gravi ripercussioni sulle entrate delle emittenti locali. Allo stesso modo, l'obiettivo del pluralismo nell'informazione politica in sede locale stride con la mancata disciplina del conflitto di interessi. Per tali contrastanti considerazioni, il giudizio complessivo sul provvedimento sarà espresso in sede di dichiarazione di voto, in relazione alla valutazione dell'Assemblea sugli emendamenti presentati dal senatore Falomi, volti a stabilire l'incompatibilità tra la funzione di governo e la titolarità di imprese radiotelevisive e ad escludere il Ministro delle comunicazioni dalla procedura di approvazione del codice di autoregolamentazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

FALOMI *(DS-U)*. Pur non manifestando una pregiudiziale contrarietà ad uno snellimento delle procedure e dei vincoli imposti alle emittenti radiofoniche e televisive locali dalla legge n. 28 del 2000 giudica infondato il presupposto da cui muove il disegno di legge, secondo cui la complessità dei meccanismi previsti in quella normativa ha determinato l'astensione di gran parte delle emittenti dal trasmettere programmi di comunicazione politica nelle ultime due competizioni elettorali onde evitare di incorrere nelle sanzioni dell'Autorità. Peraltro, da tale impostazione, accentrata sulle imperfezioni della legge sulla *par condicio*, conseguono preoccupanti effetti per quanto riguarda il periodo non elettorale, in ordine al quale la normativa appare particolarmente ambigua, con il rischio che, sopprimendo le norme che prevedono l'obbligo di bilanciare la trasmissione di messaggi a pagamento di carattere politico con l'organizzazione di programmi di comunicazione politica che garantiscano la parità di accesso per tutti i soggetti politici, si affermi un prevalere del principio del censo su quello della democrazia. Appare altresì evidente la lacuna riguardante l'utilizzo delle televisioni locali da parte dei proprietari che intendono candidarsi, che occorre colmare riaffermando un principio di incompatibilità. Su tali questioni i Democratici di sinistra hanno presentato un ordine del giorno e degli emendamenti, dal cui esito dipenderà il loro giudizio in sede di votazione. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zanda).*

BOCO *(Verdi-U)*. La *ratio* che ispira la proposta legislativa è condivisibile, considerato che i meccanismi definiti nella legge sulla *par condicio* risultano eccessivamente onerosi per le emittenti radiofoniche e televisive locali con il conseguente effetto di una riduzione della programmazione destinata alla comunicazione politica. Occorre però puntualizzare gli ambiti di applicazione, soprattutto per quanto riguarda il periodo non elettorale, su cui la normativa appare carente. In tale direzione si muovono l'ordine del giorno e gli emendamenti dei Verdi.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GRILLO, *relatore*. Pur confermando il giudizio critico in ordine al funzionamento della legge n. 28 del 2000, il meccanismo del codice di autoregolamentazione individuato nel disegno di legge offre forti garanzie in ordine alla parità di accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni radiotelevisive. Quanto alle problematiche inerenti il periodo non elettorale, pur ritenendo che in ogni caso valgano i principi posti dalla normativa a tutela del pluralismo, è favorevole all'estensione del codice di autoregolamentazione anche a tale periodo, secondo quanto previsto nell'ordine del giorno G2, anche se la portata del disegno di legge è limitata alle competizioni elettorali. Auspica in ogni caso l'approvazione del disegno di legge in modo che le complesse procedure ivi previste siano approntate in tempo utile per la campagna elettorale del 2004. *(Applausi della senatrice Alberti Casellati).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,05).*

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Antonio, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baio Dossi, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Dato, Degennaro, Guzzanti, Mantica, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Stiffoni, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Minardo, Pagano e Trematerra, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Calderoli e Contestabile, per la partecipazione ad una cerimonia.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,08).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2476) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2476.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BATTAGLIA Antonio, *segretario*. «Considerato che il disegno di legge finanziaria 2004 (A.S. 2512), all'articolo 11, comma 5, reca disposizioni inerenti alla copertura finanziaria dell'articolo 2 del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, tenuto altresì conto dell'esigenza del raccordo diretto fra le clausole di copertura finanziaria e le rispettive disposizioni sostanziali, che può essere più opportunamente assicurato nel contesto del medesimo disegno di legge n. 2512, la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, alla soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 253 del 2003, recante norme suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri in relazione ai quali il disegno di legge in titolo non dispone la relativa copertura finanziaria».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, ad eccezione degli emendamenti 1.1, 1.7, 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1,104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108 e

2.0.15, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.6 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "nel ruolo di appartenenza" con le seguenti: "nel ruolo di origine", e parere contrario, ai sensi della medesima norma della Costituzione, sulle proposte 1.0.1, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8 e 2.2. La Commissione esprime inoltre parere di nulla osta sulle altre proposte esaminate».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti trasmessi, 1.1, 1.7. 1.0.5, 1.0.3, 1.103, 1.104, 1.0.110, 1.105, 1.0.109, 1.0.107, 1.0.108, e 2.0.15, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad eccezione della proposta 1.105, sulla quale il parere è di nulla osta, e degli emendamenti 1.7 e 1.1, sui quali il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione dei rispettivi commi 2-*bis* e 2-*ter* con il seguente: "Nei limiti della autorizzazione ad assumere e della relativa spesa definite, per la Polizia di Stato, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 198 del 27 agosto 2003, ai sensi dell'articolo 34, commi 5 e 6, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è altresì autorizzata a bandire uno o più concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari, in deroga all'articolo 24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, per non oltre un terzo dei posti complessivamente disponibili nei ruoli ivi indicati."; il parere di nulla osta sull'emendamento 1.1 è altresì condizionato, ai sensi della suddetta norma della Costituzione, all'inserimento, al comma 2-*bis*, dopo le parole: "l'anzianità maturata", delle seguenti: "nel ruolo d'origine"».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti relativi al decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 2.2, osservando, tuttavia, che tale proposta emendativa configura una possibile ingerenza in una materia – quella dell'organizzazione e funzionamento delle Regioni – che le norme costituzionali demandano alla competenza normativa regionale. Esprime altresì un parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo un po' più ampiamente sull'articolo 1, se mi è consentito, perché ieri, a causa della distrazione di qualche ufficio, è saltato il mio intervento in discussione ge-

nerale. Peraltro, l'articolo 1 è quello che affronta i problemi del personale di Polizia e su quelli si basa il mio intervento.

Periodicamente, la propaganda della destra resuscita i fantasmi dell'insicurezza e della paura. Tossicodipendenti, migranti, anzi clandestini, giovani delle periferie urbane, attori della protesta sociale e di piazza diventano, loro malgrado, protagonisti del dibattito politico.

Ricordiamo tutti la campagna elettorale di gran parte delle forze politiche nel 2001: un'orgia di cifre sui reati commessi dalla cosiddetta microcriminalità e grandi promesse di risposte spietate, a «tolleranza zero». L'importante è alimentare l'ansia prodotta dalla precarietà e incanalarla verso appositi capri espiatori. Del resto, i «devianti» di ogni genere sono sempre serviti a questo. Che ci stanno a fare, se non a legittimare risposte repressive e a far sì che l'attenzione pubblica sia distolta dai veri problemi, si chiamino questi, di volta in volta, disoccupazione, povertà, distruzione dello Stato sociale? O guerra, conflitto di interessi, attacco alla Costituzione e alla magistratura?

Questo disegno di legge, che ha motivi di straordinaria necessità e urgenza, è volto ad assicurare l'immediato reclutamento di personale nella Polizia di Stato per esigenze funzionali aventi carattere di priorità, fra cui quelle concernenti gli interventi in materia di immigrazione e asilo, nonché a incrementare, giustamente, gli organici del Dipartimento della protezione civile.

Nulla si fa o si dice, invece (ed è opportuno sottolinearlo), sul vero problema che attraversa la Polizia, cioè la questione delle risorse destinate dal Governo alle forze dell'ordine. Quanto più si specula sull'ossessione sicuritaria della «gente», tanto meno poi si opera in concreto per fornire un servizio al pubblico in termini di effettiva sicurezza nei quartieri e nelle strade, nei cantieri e nelle fabbriche.

Lo scandalo delle risorse negate a Polizia di Stato, Vigili del fuoco e Corpo forestale dello Stato è scoppiato con grande fragore alla fine di giugno. Sono emersi fatti incredibili. Pattuglie della stradale senza possibilità di rifornirsi di carburante, divise vecchie che non vengono sostituite o sporche che non vengono lavate, motoscafi (per quello che concerne la città di Venezia) in perenne avaria, mense chiuse, uffici senza cancelleria, commissariati a ranghi ridotti o in fase di liquidazione per mancanza di personale e alcuni sotto sfratto esecutivo, poligoni di tiro dismessi, scuole di formazione abolite. Per non dire di straordinari non pagati, indennità di trasferta arbitrariamente decurtate, decine di concorsi cancellati, a fronte di una drammatica carenza degli organici.

E anche queste ultime 1.000 assunzioni non risolveranno il problema, date le dimensioni dei fenomeni della criminalità che, stando alle cifre riportate nella relazione sull'attività delle forze dell'ordine, presentata al Parlamento il 6 ottobre scorso dal ministro Pisanu, registra il 3,13 per cento in più di delitti.

Le cifre, allarmanti, smentiscono la propaganda del Presidente del Consiglio e cioè che nella storia del contrasto alla criminalità non c'è mai stata un'azione così fruttuosa; che oggi in Italia l'ordine pubblico e

la sicurezza risultano al di sopra dei livelli medi europei. La verità – e lo dice la Polizia di Stato – è che rapine, furti, tentati omicidi sono in costante aumento e vanno ad invertire una tendenza segnata dal calo della criminalità diffusa a partire dalla seconda metà degli anni Novanta.

Riteniamo tutto ciò molto grave. Non solo perché ci vanno di mezzo decine di migliaia di lavoratori che svolgono attività difficili e pericolose e che meriterebbero ben altro trattamento e il rispetto da parte dell'Amministrazione, ma anche perché questa incuria semina malcontento e rischia di acuire il senso di frustrazione e di separatezza che spesso alligna tra le forze dell'ordine, mettendone a repentaglio la sensibilità democratica.

Qui rischia di saldarsi un pericoloso circolo vizioso. La destra lesina risorse, crea condizioni insostenibili per gli operatori delle forze dell'ordine, ma rischia paradossalmente di incassare i frutti avvelenati di questa esasperazione.

E non c'è da farsi illusioni – Genova insegna – sull'uso che si ripromette di farne. Il panorama che emerge dalle lettere di lavoratori in divisa che di tanto in tanto i quotidiani pubblicano non consente dubbi in proposito. Nelle caserme e nei commissariati sono frequenti violazioni dei diritti e intimidazioni. La logica gerarchica è sovente applicata allo scopo di cementare un malinteso spirito di corpo ispirato al «cameratismo» e di impedire ogni forma di trasparenza e di esercizio critico, specie quando è in questione l'impiego della forza nella «tutela dell'ordine pubblico».

Per questo è urgente che la questione della democrazia tra le forze dell'ordine e la battaglia per il riconoscimento del servizio che esse rendono al Paese siano assunte con decisione dall'opposizione e da tutte le forze democratiche del Paese, ponendo al centro un'idea fondamentale: che in democrazia le forze dell'ordine svolgono un servizio civile, non costituiscono corpi separati, e che nelle loro file operano lavoratori dotati degli stessi diritti e bisognosi delle stesse tutele di tutti gli altri.

I lavoratori della Pubblica sicurezza chiedono da tempo una normativa di revisione più moderna e più etica a garanzia di un sistema di sicurezza democratico. Il sindacato di polizia SIULP aveva ottenuto, nella dichiarazione d'impegno collegata all'ultimo contratto di lavoro, la predisposizione di un nuovo testo, in sostituzione di quello attualmente adottato, per il regolamento di disciplina dell'amministrazione della Pubblica sicurezza.

L'opinione è un diritto, anche per i poliziotti. In nome della disciplina un poliziotto può essere licenziato perché fa un commento che non piace a un superiore. È successo all'ausiliario di pubblica sicurezza Matteo Federici, in servizio a Piacenza, per un commento sui fatti di Genova in una discussione con altri agenti.

PRESIDENTE. C'è troppo brusìo, colleghi, non si sente l'intervento del senatore Malabarba.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La ringrazio, signor Presidente.

Più o meno questo agente ha detto: «Io a Genova non c'ero e non sono d'accordo con chi sputa addosso ai poliziotti, ma se lo fanno non è che ce l'hanno con noi poliziotti per un fatto personale, ma per quello che rappresentiamo». Sotto la formulazione generica di condotta moralmente inidonea possono passare contestazioni di vario profilo, non fondate su dati oggettivi, ma su criteri arbitrari.

Si può essere puniti con pesanti pene pecuniarie per diciassette fattispecie di infrazioni e, se queste non bastano, si può incorrere in una diciottesima fattispecie ad assoluto arbitrio dei superiori. «È punito» – è scritto nel regolamento – «qualsiasi altro comportamento, anche fuori dal servizio, non espressamente preveduto nelle precedenti ipotesi, comunque non conforme al decoro delle funzioni degli appartenenti alla Pubblica sicurezza».

Si può essere sospesi dal servizio «per assidua frequenza di persone dedite ad attività immorali». Tutto sta a sapere se il superiore considera attività immorale quella di un palazzinaro che non rispetta le regole antinfortunistiche o quella di un *no global* che scende in piazza contro il Governo che finanzia un'avventura di guerra, che sbatte in carcere gli immigrati o che taglia le pensioni.

II regolamento di disciplina risale al 1981. Si voleva bilanciare la riforma della polizia, che aveva riconosciuto i diritti sindacali al personale della Pubblica sicurezza, con norme disciplinari ispirate al vecchio modello gerarchico militare. I sindacati della Pubblica sicurezza hanno chiesto da tempo la revisione di tale normativa. Il Governo si è fatto rinnovare per altri sei mesi la delega ad aggiornare la disciplina, ma di fatto si è creata una situazione di stallo perché il Ministero dell'interno non dà segnali di apertura a un confronto serio con i sindacati su questo cruciale problema.

Crediamo fermamente che una legge epocale, quale fu la n. 121 del 1981, peraltro svuotata dei suoi contenuti per tre quarti, debba essere rivitalizzata e non sepolta completamente. I cittadini italiani vogliono professionalità dalla Polizia ed è inaccettabile che un servizio di natura civile debba avere a monte una preparazione militare.

La Polizia deve essere preparata su un terreno di sociologia e psicologia applicata, dello studio degli eventi e della criminologia, dei criteri di intervento, della mediazione sociale e dei conflitti, dell'opera di prevenzione e non di repressione. Questo è il poliziotto professionale, non quello che si vorrebbe inserire in massa nella Pubblica sicurezza con questo disegno di legge, che prima deve essere preparato a come si combatte e poi, senza una preparazione specifica, messo su strada al servizio della collettività.

Abbiamo da sempre ripetuto e sostenuto che l'essere militare non è uguale all'essere poliziotto. Vorrei ricordare che è stata presentata, proprio qui in Senato, una proposta di legge, di cui è primo firmatario il senatore Occhetto, sottoscritta da me e da numerosi senatori, volta ad orientare la formazione e il comportamento delle forze dell'ordine.

L'aspetto sicuramente più interessante della proposta è costituito dall'introduzione di un principio, largamente presente nel dibattito politico ma scarsamente inserito nel nostro ordinamento legislativo, nonostante l'ispirazione originaria dei valori che hanno portato alla scrittura della Costituzione della Repubblica: il principio della non violenza.

Questo principio, contenuto nell'articolato, è preso a fondamento dei corsi per elevare la capacità tecnica ed operativa del personale nell'uso di modalità di servizio non violente. Inoltre, ciò che è accaduto a Genova due anni fa ha indotto deputati e senatori a presentare un disegno di legge per la identificazione delle forze dell'ordine vista la impossibilità di identificare un appartenente alle forze di polizia che possa eventualmente essere indagato per comportamenti sanzionabili sul piano penale o disciplinare, rispetto ad una analoga e speculare situazione che coinvolga un normale cittadino.

La Polizia può essere costretta ad usare la forza per garantire la sicurezza dei cittadini o per ripristinare l'ordine. In queste circostanze, i princìpi inderogabili di legalità e trasparenza prevalgono su qualsiasi altra considerazione, per evitare che il legittimo impiego della forza possa trasformarsi in arbitrio o abuso.

Nel caso di Genova, non si può dire che questi principi siano stati universalmente applicati. Anzi, in molti casi sono del tutto mancati, lo dimostra, per non fare che un esempio, la stessa irruzione nella scuola Diaz da parte di personale che, oltre a portare il casco di protezione, indossava fazzoletti o mascherine non previsti da alcun regolamento, forse per sfuggire ad eventuali riconoscimenti.

Anche per questo riteniamo che i valori della legge n. 121 del 1981 debbano rimanere saldi e che l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato debba rimanere per pubblico concorso aperto ed accessibile a tutti i cittadini, stranieri compresi, e anche alle donne.

Gli emendamenti presentati da Rifondazione Comunista intendono limitare il numero dei volontari delle Forze armate che possono transitare nella Polizia di Stato perché, altrimenti, si verrebbe a configurare una massiccia militarizzazione di un Corpo ad ordinamento civile.

Appare inoltre del tutto evidente come un provvedimento del genere verrebbe a configurare una grave violazione costituzionale, poiché limita ad una categoria di cittadini l'accesso ad un impiego pubblico, avendo a mente anche la recente sentenza della Corte costituzionale n. 194 del 2002. Per di più, si verrebbe a creare un'ulteriore, gravissima discriminazione nei confronti delle donne perché i requisiti fisici di ammissione nelle Forze armate sono diversi e più penalizzanti di quelli previsti per le forze di polizia e perché i posti per il personale femminile nelle Forze armate sono limitati mentre non lo sono nelle forze di polizia.

Sui singoli emendamenti ai commi 1 e 2 interverrò successivamente per dichiarazione di voto.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti della Commissione, poiché contengono modifiche di carat-

tere formale. Tuttavia, mi sembra utile illustrare l'emendamento 1.0.9, tendente ad inserire dopo l'articolo 1 un articolo 1-*bis* del seguente tenore: «1. All'articolo 5-*bis* comma 1 del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modifiche, dalla legge di conversione 2 luglio 2002, n. 133, prima delle parole «al fine di» inserire le seguenti: «nazionali e dell'Unione Europea nonché ad altre personalità, da individuarsi con decreto del Ministro dell'interno,»».Letto così, questo emendamento mi sembra di scarsa comprensibilità, ritengo, quindi, utile illustrarlo.

L'articolo 5-*bis* del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modifiche, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, prevede che per esigenze eccezionali e temporanee può essere conferita, previo l'accertamento del possesso dei requisiti e la prestazione di giuramento, la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo allo scopo di garantirne la tutela, l'incolumità e la sicurezza.

L'emendamento proposto consente di estendere la suddetta previsione alle alte personalità istituzionali di Governo dell'Unione Europea, nonché ad altre personalità da individuarsi con decreto del Ministro dell'interno, che per il ruolo rivestito e la delicatezza delle funzioni svolte, sono esposte a gravi pericoli. Ciò potrebbe comportare, peraltro, un minore impiego del personale delle forze di polizia per tali servizi.

In particolare, al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo, agli agenti di pubblica sicurezza è consentito l'uso del segnale distintivo, del dispositivo acustico supplementare di allarme e del dispositivo a luce lampeggiante blu di segnalazione visiva ai sensi del nuovo codice della strada approvato con decreto legislativo n. 285 del 1992.

L 'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai soggetti di cui sopra non comporta il diritto alla corresponsione di alcun compenso e infatti non c'è alcuna censura da parte della Commissione bilancio.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo qualificanti e che, in effetti, prevedono modifiche attese dal mondo della polizia e della pubblica sicurezza.

Parliamo della riammissione in servizio, di una normativa *ad hoc* relativa ai trasferimenti, della mobilità del personale, dell'area negoziale (argomento molto sentito dalle forze sindacali che rappresentano le forze dell'ordine), di disposizioni in materia di dirigenza generale dei funzionari medici, nonché della funzionalità degli uffici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Su tali emendamenti la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ed il Governo ci invita al ritiro: noi lo facciamo perché sappiamo che in questa sede non è opportuno insistere. Tuttavia, domando al sottosegretario Mantovano se si intende abbandonare tale categoria dopo tante promesse oppure se si ha in mente qualcos'altro per poter soddisfare le sue esigenze.

Rivolgo semplicemente questa domanda alla quale voglio mi sia data risposta perché non dobbiamo abbandonare questo mondo, questa gente che lavora con estremo sacrificio e con dedizione a tutela della Patria e dell'ordine pubblico. È inutile fare tanti programmi sulla sicurezza per poi finire in questo modo.

Ritengo, pertanto, di poter affermare, almeno a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, che questi temi verranno quanto prima ripresi, in modo organico, in un provvedimento *ad hoc*, ma vorrei che il Governo me ne desse conferma.

PALOMBO *(AN)*. Signor Presidente, mi associo a quanto affermato dal senatore Magnalbò e ritiro l'emendamento 1.0.108, sottolineando però che la materia al nostro esame necessita di essere approfondita senza ulteriori indugi o ripensamenti.

Sono certo che il Governo onorerà gli impegni assunti per far sì che le modifiche giuridiche ed economiche, che attraverso procedure di concertazione e accordi sindacali sono apportate all'ordinamento delle singole amministrazioni del comparto difesa e sicurezza, verranno estese, attraverso un apposito provvedimento legislativo, anche al personale dirigente dei suddetti comparti.

Non possiamo più permetterci il lusso di continuare a deludere le forze dell'ordine, alle quali invece va rivolta la massima attenzione per le benemerenze che ogni giorno guadagnano sul campo, molte volte a rischio della vita.

Impegno, pertanto, la parola data dal sottosegretario Mantovano affinché, attraverso provvedimenti *ad hoc*, vengano risolti questi problemi non più rinviabili.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.0.9, presentati dalla Commissione.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti, invito i proponenti al ritiro. Sono state presentate, anche da parte mia, alcune proposte emendative che affrontavano diverse problematiche relative alle forze di polizia. L'inserimento di tali modifiche nel testo del decreto lo avrebbe indubbiamente appesantito. Tuttavia, tale appesantimento avrebbe potuto essere giustificato dalla possibilità di soddisfare con celerità alcune particolari esigenze molto sentite.

L'intervento della Commissione bilancio, che ha lavorato molto e bene, è stato orientato negativamente su quasi tutti gli emendamenti. Portare avanti i lacerti che erano rimasti avrebbe creato una situazione squilibrata e, pertanto, ho ritenuto opportuno ritirare gli emendamenti da me presentati e, per gli stessi motivi, chiedo agli altri proponenti di ritirare i loro.

Tutto ciò non significa assolutamente che le molte buone ragioni delle forze di polizia e degli altri Corpi contenute negli emendamenti medesimi vengano accantonate sul piano sostanziale. È, infatti, desiderio di tutti riesaminare gli argomenti sollevati, riformulare le proposte normative, se è il caso, anche alla luce delle censure operate dalla Commissione bilancio, in modo tale che in tempi brevi si possa presentare un nuovo provvedimento che tenga conto delle precise esigenze di copertura, sulla base, appunto, delle segnalazioni e delle indicazioni della 5ª Commissione.

In questo modo, il decreto in esame potrebbe seguire un rapido corso e, allo stesso tempo, ripeto, tutte le problematiche di cui si tratta negli emendamenti potranno essere risolte con giudizio e equilibrio.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è assolutamente conforme a quello del relatore, anche nelle motivazioni.

Il decreto-legge in esame, come è noto, dà seguito ad un impegno assunto nell'ultima legge finanziaria, ma è un atto d'urgenza ed ha le caratteristiche proprie dei provvedimenti di questo tipo.

Il Governo non disconosce, anzi apprezza, la sostanza degli emendamenti presentati e gli obiettivi che essi intendono raggiungere; penso, in particolare, agli emendamenti presentati dal relatore e dai senatori Magnalbò e Palombo. Sottolinea tuttavia l'esigenza che i problemi sollevati abbiano una soluzione celere ma non affrettata o sommaria, come avverrebbe se, con tutte le perplessità espresse fondatamente dalla Commissione bilancio, si dovesse procedere nei termini dei pochi giorni richiesti dalla conversione in legge del decreto al nostro esame.

Le osservazioni della Commissione bilancio non sono totalmente ostative nel merito; alcune si ricollegano anche alla circostanza che la copertura finanziaria è prevista in norme contenute nel disegno di legge finanziaria che il Governo ha presentato da qualche giorno al Parlamento. Pertanto, anche nell'immediato sarà possibile riprendere nella sede opportuna gli spunti e le questioni posti.

Questo spiega perché vi è assoluta concordanza con il relatore, all'insegna dell'esigenza che il decreto sia convertito nei tempi previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Eufemi se intende mantenere l'emendamento da lui presentato.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e del Sottosegretario, purché si tenga conto dei problemi evidenziati nell'emendamento 1.0.1 relativi alla mobilità all'interno delle forze di polizia, stante la situazione di difficoltà e di criticità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, svolgo una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 1.100 e degli emendamenti ad esso collegati 1.101 e 1.102.

A nostro avviso, appare assolutamente inopportuno aumentare il numero, originariamente fissato dal bando del 26 maggio 1999 in 280, dei volontari in ferma breve che possono transitare nella Polizia di Stato, dato che tale procedura di reclutamento appare, stante la natura civile dell'indicata forza di polizia, di carattere eccezionale e conseguentemente residuale, nonché limitata rispetto all'ordinaria procedura concorsuale.

Su questo aspetto vi è un'attenzione particolare da parte dei sindacati di Polizia (quindi, relativamente alla non militarizzazione del Corpo della Polizia di Stato) e non mi sembra che ci siano problemi di costi. Si tratta di un problema di mobilità, per cui mi risulta abbastanza strano l'apprezzamento espresso su tali emendamenti da parte del Governo che ha dato un parere contrario su una questione che riguarda, ripeto, la mobilità e non un problema di costi, tanto è vero che la Commissione bilancio non ha mosso al riguardo obiezioni a questo emendamento.

La mia richiesta pertanto è di votare a favore dei tre emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Malabarba.

Non è approvato.

L'emendamento 1.5 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.103 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 1.6, 1.1, 1.7 e 1.106 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.104 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, anche gli emendamenti dichiarati improcedibili in realtà tendevano ad evitare che l'Amministrazione, stante la genericità della formulazione normativa, utilizzi procedure non già discrezionali, bensì arbitrarie, intendendo evitare al contempo, attraverso l'assegnazione alla medesima sede, la possibilità di provvedimenti odiosi a favore o contro i richiedenti.

L'introduzione con il decreto legislativo n. 201 del 2001 dell'articolo 1-*bis* ha completamente snaturato lo spirito originario della normativa per l'accesso alla dirigenza, permettendo così di svilire tutta l'attività concorsuale.

La riprova dell'esattezza di tale assunto è data dai risultati dei concorsi espletati in cui il numero dei promossi è risultato molto inferiore ai posti messi a concorso: quattro per il primo concorso e due per il secondo. Pertanto, la mera ed esclusiva lettura del dato numerico appare estremamente preoccupante, denotando una totale impreparazione dei funzionari di Polizia.

In realtà, la vicenda merita una diversa e antitetica lettura dovuta al fatto che i posti non assegnati vengono poi distribuiti utilizzando le graduatorie predisposte a seguito dello scrutinio per merito comparativo.

Anche su questo gruppo di emendamenti c'è un'attenzione particolare dei sindacati di Polizia, ma vedo una distrazione fortissima da parte del rappresentante del Governo.

Con queste motivazioni, chiedo un voto a favore dell'emendamento 1.105.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.0.1, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.107, 1.0.6, 1.0.108, 1.0.109, 1.0.7, 1.0.8 e 1.0.110 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento soppressivo 2.200 (testo corretto) deriva dalla valutazione della Commissione bilancio, la quale ha ritenuto insufficiente la copertura dell'articolo 2.

La Commissione di merito si è adeguata al parere della 5ª Commissione, anche in considerazione del fatto che nel disegno di legge finanziaria per il 2004, all'articolo 11, comma 5, viene stabilito quanto segue: «Per l'attuazione dell'articolo 2 del decreto legge 10 settembre 2003, n. 253, la dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei Ministri è incrementata di 50 unità da assegnare al Dipartimento della protezione civile. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla distribuzione per profili professionali delle predette unità. All'aumento di organico si provvede nel limite massimo di spesa di 1,75 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2004, a carico del fondo di cui al comma 2». Si tratta di un fondo particolare, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

Soppresso l'articolo 2, sarà impegno del Governo trasferire la normativa in esame nella finanziaria, prima del comma 5 dell'articolo 11, collegando così gli aspetti sostanziali e la possibilità di bandire concorsi alla clausola di copertura presente nella finanziaria.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.103.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, previo invito al ritiro, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento presentato dalla Commissione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.103 sono stati ritirati.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 2.102, 2.1, 2.2 e 2.104.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.2.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, i senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore dell'emendamento 2.0.2 e delle due proposte successive, che recano disposizioni a favore del personale del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.15 è improcedibile.

Chiedo al senatore Manfredi se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 2.0.1.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, credo che la scarsa attenzione che c'è questa mattina sul decreto in titolo sia abbastanza indicativa dello stato un po' allarmante della politica governativa nei confronti del problema delle forze dell'ordine e, per quello che riguarda l'articolo 2, della protezione civile.

Le quote di assunzione al Dipartimento della protezione civile, nella formulazione presentata, derivano dal ruolo che il Governo ha voluto attribuire a questo Dipartimento, il quale ormai è divenuto uno strumento del Presidente del Consiglio che opera attraverso le decretazioni di emergenza.

Le attuali politiche in materia di soccorso e protezione civile sono giunte a generare un conflitto di competenza evidente tra il Dipartimento della protezione civile e quello dei vigili del fuoco presso il Ministero dell'interno. Se consideriamo che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in base alla legge n. 225 del 1992, è la struttura portante della Protezione civile ed è chiamato ad operare concretamente sul territorio, nonché che lo stesso Dipartimento di protezione civile si avvale dei Vigili del fuoco, risulta poco spiegabile un potenziamento dell'organico dirigenziale e tecnico del Dipartimento della protezione civile.

Manca complessivamente un progetto di potenziamento del sistema di protezione civile, e perciò si ripiega su provvedimenti di tipo emergenziale; il provvedimento dovrebbe essere accompagnato da un dispositivo di potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per garantire a tutti i cittadini il soccorso necessario durante le calamità, ma così non è.

Queste considerazioni sono supportate da un importante elemento che sta emergendo dall'esame della legge finanziaria, nella quale si prevede un blocco totale delle assunzioni per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco a fronte di una carenza dimostrata di 15.000 unità, confermando nuovamente l'utilizzo dei precari e riproponendo l'atavico dualismo tra Protezione civile e Vigili del fuoco. Di tale questione non c'è traccia nella legge finanziaria.

Quindi, ad oggi, non vi è un potenziamento dell'organico se non di 180 persone che vanno a rafforzare l'apparato burocratico centrale, mentre abbiamo completamente sguarnita la protezione civile sui territori.

Tra l'altro, ciò avviene – ne discuteremo nuovamente in sede di esame della legge finanziaria – mentre di spese se ne fanno, eccome! Ad esempio, vengono acquistati due costosissimi e inutili aerei Piaggio P180 per trasportare i dirigenti, mentre nei Comandi provinciali italiani i vigili del fuoco sono costretti a portare soccorso alla cittadinanza con automezzi immatricolati negli anni Sessanta.

Non vi è contrarietà, da parte di Rifondazione Comunista, all'assunzione di questi 180 nuovi dipendenti della protezione civile. Tuttavia, diciamo con chiarezza che la sottovalutazione dell'attività di protezione civile e del potenziamento degli organici dei vigili del fuoco metterà a repentaglio l'incolumità di intere popolazioni e su questo non vi può non essere un intervento, per lo meno con la legge finanziaria.

Per queste ragioni, Rifondazione comunista si sarebbe astenuta se si fosse votato singolarmente l'articolo 2 del decreto-legge.

Visto che ho ormai esaurito il tempo a mia disposizione, chiedo alla Presidenza di poter allegare la restante parte del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, voteremo a favore del provvedimento in esame perché esso consente di favorire l'adeguamento delle forze di polizia, con particolare riguardo all'esigenza di rendere più incisiva l'azione di prevenzione e di controllo della criminalità, e di far fronte alle nuove esigenze derivanti dall'entrata in vigore delle recenti leggi sull'immigrazione.

Del resto, la sicurezza dei cittadini – lo abbiamo detto più volte, in quest'Aula e non solo – rimane sempre e comunque uno dei parametri fondamentali per valutare la qualità della vita delle nostre comunità, del nostro Paese.

Quanto viene proposto con il testo al nostro esame, il fatto cioè che esso miri a consentire l'assunzione di 1.000 agenti nella polizia di Stato utilizzando la graduatoria del concorso pubblico per allievi agenti bandito nel 1996 e quella del concorso per l'accesso nella qualifica iniziale della Polizia di Stato indetto nel 1999, ci lascia sperare nella possibilità che si possa finalmente dare più forza e corpo alla lotta contro le nuove forme di criminalità che colpiscono soprattutto i cittadini più deboli e meno protetti, proprio perché più esposti.

È una criminalità che continua ad allarmarci, nonostante il fatto che a volte il Governo, appunto, diffonda dei dati circa riduzioni miracolistiche dei fenomeni delinquenziali. Chi avesse dei dubbi potrà continuare a sfogliare le cronache quotidiane, purtroppo, delle nostre città e delle nostre periferie per rendersi conto di come, appunto, il livello di criminalità continui a rimanere troppo alto ed infici la qualità della vita.

Come hanno già rilevato alcuni colleghi dell'opposizione in 1ª Commissione, sicuramente il Governo avrebbe potuto essere più preciso, nell'emanazione di questo decreto, nel definirne i contenuti, nell'indicare cioè in maniera più chiara i criteri e gli obiettivi cui sarà ispirato l'utilizzo del personale immesso nei ruoli della Polizia di Stato, soprattutto per quello che riguarda le incombenze, che pure nel decreto vengono richiamate, in materia di immigrazione e di asilo.

In ogni caso, questo decreto prevede la riammissione in servizio – e questo ci trova d'accordo – dei funzionari già appartenenti ai ruoli del personale dirigente e direttivo che hanno chiesto di rientrare nei ruoli della Polizia di Stato.

In questo modo, quindi, numerosissimi funzionari potranno recuperare le specifiche professionalità maturate e, quel che è ancor più importante, viste le difficoltà della finanza pubblica e a fronte dei tagli operati dal Governo con le sue finanziarie, non saranno attribuiti oneri aggiuntivi

a carico del bilancio dello Stato tenuto conto, appunto, del fatto che il decreto riguarda personale in servizio presso altre Pubbliche amministrazioni e che le immissioni di questo stesso personale potranno essere effettuate solo nell'ambito delle autorizzazioni ad assumere, già disposte per la Polizia di Stato.

Per questi motivi, e per tutti gli altri che si ricollegano alla necessità di placare un allarme, quello, appunto, della sicurezza, che mai dovrebbe caricarsi, come invece è avvenuto in passato – penso a quanto certi *mass media* hanno fatto sul finire della scorsa legislatura – di enfatizzazioni e strumentalizzazioni politiche, l'Udeur voterà a favore, proprio perché crediamo che fornire più persone da mettere sul campo, come si dice, sia un modo efficace per contrastare i fenomeni malavitosi e criminali che continuano purtroppo ad attanagliare il nostro Paese.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo della Margherita voterà a favore di questo provvedimento, pur con qualche perplessità e notazione critica.

Il tema della sicurezza non può certamente essere definito né di destra, né di sinistra; la sicurezza dei cittadini, infatti, non ha colorazioni politiche, ma è interesse di tutti. Ben venga, quindi, il rafforzamento delle risorse professionali ed umane del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

Forse potremmo fare di più, come di più avremmo potuto fare in passato, per dare ai cittadini il segnale che il Governo e il Parlamento hanno a cuore il tema della sicurezza, per convincerli della bontà di un rinnovato rapporto tra cittadini e forze di pubblica sicurezza. Sono stati condotti molti studi non solo sulla sicurezza in sé, ma anche sulla percezione della sicurezza da parte delle fasce più deboli, quelle dei giovani e degli anziani, certamente le più colpite. Sono molti i sistemi attraverso cui dare certezza ai cittadini in tema di sicurezza; non solo l'uso delle forze di polizia, ma anche molti altri.

Alcune questioni ci vedono critici, e forse si sarebbe potuto trovare lo spunto per risolverle con il decreto-legge oggi al nostro esame.

La prima riguarda i commissariati. Nel nostro Paese si registra una diminuzione del numero dei commissariati ed una loro dislocazione geografica che crea ormai una disarmonia tra commissariati all'interno delle aree urbane, commissariati extraurbani e commissariati di provincia; una disarmonia che certo non aiuta a risolvere il problema della sicurezza. Un impiego di quelle risorse umane con l'obiettivo di coprire anche zone dove scarsa è la loro presenza sarebbe stato dunque positivo.

Non ci piace – lo diciamo serenamente – l'accostamento che si fa tra crimine ed immigrazione; non ci sono dati che lo consentono. Nel nostro

Paese vi è un'emergenza immigrazione, non un'emergenza criminalità per effetto dell'immigrazione. Anche a questo proposito, avremmo voluto sapere in che modo, con quali funzioni, con quali poteri o a quali scopi queste forze possono essere utilizzate.

Non vorremmo che – come è avvenuto di recente con determinati episodi verificatisi dinanzi ad alcune scuole romane, nei parchi di alcune grandi città o in altre situazioni che qui non è il caso di elencare – le forze di polizia venissero utilizzate per far fronte a fenomeni davvero risibili, anziché essere impiegate nel contrasto alla criminalità (ciò di cui maggiormente ci dobbiamo occupare) o per garantire ai cittadini la sicurezza.

Sono critiche e perplessità di cui ci auguriamo possano tener conto successivi provvedimenti. Per quanto concerne quello al nostro esame, ribadisco il voto favorevole della Margherita. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, la Lega Nord voterà a favore di questo provvedimento, non senza sottolineare però alcune problematiche che riguardano la sicurezza nel Paese e la gestione dell'ordine pubblico, soprattutto per quanto concerne la Polizia di Stato.

Onorevole Sottosegretario, la sappiamo attento ai problemi della Polizia di Stato; allora, proprio perché lei ha la delega sulla Polizia, la invitiamo a tener conto delle considerazioni che esprimiamo in quest'Aula, perché tra le forze dell'ordine sta montando un malcontento che non deve essere sottovalutato.

Mi riferisco, in primo luogo, alla distribuzione sul territorio delle forze di polizia. Non è più tollerabile che nel nostro Paese vi siano questure, prefetture, tribunali o procure della Repubblica di serie A e di serie B; quindi, occorre operare una redistribuzione degli agenti sul territorio nazionale.

Questo è un dato importante, signor Sottosegretario. Siamo stati in visita presso alcuni Ministeri dell'interno di Paesi esteri e le posso assicurare che raramente si vede personale che gira nei locali senza far nulla; purtroppo, nel nostro Ministero dell'interno questo avviene, e lei lo sa meglio di me.

Occorre poi eliminare determinati apparati burocratici. Al Viminale vi sono troppi apparati burocratici che spesso si mettono di mezzo e creano ostacoli anche a quei politici che, indipendentemente dalla colorazione e dall'emblema di partito, si avvicendano alla guida del Ministero. Non è più tollerabile che i frequenti messaggi inviati dalle periferie al Viminale vengano disattesi. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è quello che ha visti protagonisti gli addetti alla sicurezza dell'aeroporto di Malpensa.

Sono anni, signor Sottosegretario, che le forze di polizia – e i loro responsabili – della provincia di Varese e dell'aeroporto di Malpensa segnalano al Viminale alcune incongruenze; sono due anni che il gruppo Volo della Polizia di Stato di Malpensa attende gli elicotteri A-109 che gli sono stati sottratti e non sono ancora arrivati. Questi sono fatti che dovrebbero far riflettere il Ministero dell'interno.

È opportuno quindi eliminare certi apparati burocratici che sono solo di ostacolo al buon funzionamento dell'amministrazione pubblica e soprattutto al buon funzionamento del programma di Governo.

La Casa delle Libertà è andata al Governo proponendosi ai cittadini per una corretta gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico e ai rappresentanti delle forze dell'ordine per garantire loro quel minimo, quanto meno, di sicurezza e di operatività necessario per poter contrastare il crimine, sia minore che organizzato. Dall'altra parte ci sono i delinquenti e le organizzazioni criminali, che hanno enormi mezzi economici ed enormi potenzialità.

Naturalmente voteremo a favore di questo provvedimento perché ne siamo convinti, ma è ancora troppo poco: dovremmo fare molto di più per le forze dell'ordine e per le forze di polizia. Soprattutto, dovremmo cominciare tutti ad ascoltare le lamentele che arrivano a Roma dalla periferia; lamentele che non sono certo di parte né motivate dalla provenienza da questa o quella organizzazione sindacale. Ci sono situazioni che devono essere verificate e tenute nella giusta considerazione; altrimenti, lo Stato sarà costretto ad abdicare nei confronti della criminalità.

Vede, signor Sottosegretario, quando chiediamo l'aumento degli organici, gli apparati del Ministero ci rispondono (questo, per la verità, avveniva anche con i Governi di centro-sinistra, non sto muovendo una critica all'attuale Esecutivo) con cifre che fanno riferimento ai dati delle questure del 1965; è chiaro che quei dati riguardavano organici che non possono essere paragonabili a quelli necessari nel 2003.

Oggi la situazione è cambiata; le città si sono ingrandite e le realtà sono mutate. Non dobbiamo più sentirci rispondere, in perfetto stile burocratese, sulla scorta di cifre che sulla carta sembrano giuste, ma che non corrispondono alle necessità reali. Gli organici del 1965 non possono certamente andar bene per le questure del terzo millennio. Sono atteggiamenti che devono essere evitati, signor Sottosegretario, e quindi la invito ad adoperarsi affinché dal Viminale le risposte vengano date in tempi brevi e soprattutto con l'indicazione di cifre corrispondenti alla realtà.

C'è, tra le forze dell'ordine, un malessere generalizzato che deve essere comunque circoscritto e controllato dal Governo. Soprattutto, il Governo deve fare il possibile per evitare che il malessere dilaghi. Le forze dell'ordine, onorevole Sottosegretario, hanno bisogno di strumenti nuovi.

Visto che spesso e volentieri – anche a dismisura – si parla di giustizia, vorrei segnalare una problematica che nessuno ha mai affrontato in questa sede. Lanciamo una sorta di appello-sfida ai parlamentari di tutte le forze politiche: non è più tollerabile che nelle aule di giustizia ci siano ufficiali di Polizia giudiziaria sottratti al loro lavoro per fare i pubblici mi-

nisteri nei processi specialmente minori. I magistrati devono fare il loro lavoro, come devono farlo gli ufficiali di Polizia giudiziaria.

Troppo spesso, ripeto, nelle aule dei tribunali vediamo ufficiali di Polizia giudiziaria svolgere il ruolo di pubblici ministeri nei processi. Questo stato di cose non è più tollerabile, visto che, comunque, da una parte c'è una magistratura che dice di voler fare il proprio dovere e dall'altra vi sono forze dell'ordine che dovrebbero svolgere esclusivamente il compito loro assegnato. È un'altra provocazione che lanciamo in quest'Aula affinché anche la Commissione giustizia tenga conto di questa situazione.

Termino il mio intervento ribadendo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame. Le problematiche delle forze dell'ordine sono innumerevoli e forse non basterebbero settimane di discussione per risolverle. Mi pare, comunque, che da parte del Governo vi sia la massima disponibilità ad ascoltare sia la voce dei parlamentari che, indipendentemente dalla colorazione politica, sono intervenuti in quest'Aula per segnalare una serie di situazioni in cui bisogna intervenire, sia le grida di allarme provenienti dagli addetti ai lavori, che troppo spesso si sono sentiti dimenticati dalle varie forze politiche, che si ricordano di loro solo quando c'è da inviare il telegramma di circostanza o la corona di fiori quando qualcuno muore. *(Applausi dai Gruppi LP e FI).*

MALAN *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo provvedimento, che permetterà l'assunzione di mille nuovi agenti di Polizia, da destinare in particolare nelle zone soggette a fenomeni criminosi, nonché a combattere la criminalità connessa all'immigrazione clandestina. Sono entrambi settori in cui la politica condotta dal Governo ha ottenuto notevoli risultati. Occorre dare alle forze dell'ordine – in particolare alla Polizia di Stato, in questo caso – il massimo supporto possibile.

Questo provvedimento rende possibile quanto era già stabilito nella legge finanziaria dello scorso anno. Gli emendamenti presentati in Commissione dal Gruppo Forza Italia avevano l'intento di risolvere altri problemi della Polizia, ma i rilievi tecnici e di bilancio non hanno permesso di inserirli in questo provvedimento. Ci ripromettiamo, però, di tornare a proporli al più presto, per dare alla Polizia le risposte che attende.

Il nostro Governo chiede molto alle forze dell'ordine, che moltissimo stanno facendo. Come siamo sempre stati, dobbiamo continuare ad essere loro vicini e fornire loro i mezzi e il supporto necessario a condurre la loro meritoria attività a difesa della sicurezza dei cittadini e, in generale, del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MAFFIOLI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI *(UDC)*. Signor Presidente, a nome dell'UDC, esprimo voto favorevole sul provvedimento in esame, che incrementa l'organico delle forze di polizia. Tuttavia, non posso esimermi dall'esprimere anch'io qualche considerazione su questo problema.

Il mio intervento potrebbe essere la fotocopia di quello del senatore Peruzzotti: risiedo, infatti, nella sua stessa Provincia e quindi vivo le sue stesse problematiche. Purtroppo, questo problema esiste da tempo, come esistono problemi legati all'aeroporto di Malpensa che vengono continuamente sottovalutati. Abbiamo letto nelle cronache dei giorni scorsi addirittura del passaggio di clandestini che arrivano a Malpensa con una mappa dell'aeroporto sulle quale sono segnati i varchi da cui possono scappare e darsi quindi alla clandestinità.

È noto a tutti il problema delle forze dell'ordine impegnate in attività di Polizia giudiziaria come pubblici ministeri. Per esperienza diretta, devo dire che, nonostante la loro buona volontà, costoro non hanno certo la stessa preparazione dei magistrati e quindi affermo, senza ombra di smentita, che questo lavoro viene svolto in maniera inadeguata.

Esistono problemi nelle caserme, dove le forze dell'ordine vivono l'umiliazione di essere a conoscenza che lo Stato non paga i canoni di affitto alle pubbliche amministrazioni o ai proprietari degli stabili. C'è, in sostanza, un clima di disagio nelle forze dell'ordine che bisogna assolutamente rimuovere.

Occorre tener conto anche del riordino delle carriere per dare il giusto riconoscimento a persone che dimostrano ogni giorno, sul campo, il loro valore e soprattutto la loro dedizione verso lo Stato e i cittadini.

Pertanto, il mio vuole essere un richiamo al Governo affinché, dopo i programmi e i propositi, arrivino i fatti. Sono passati due anni e mezzo da quando si è insediato questo Governo; molto è stato fatto, ma molto resta ancora fare.

Da ultimo, invito il sottosegretario Mantovano, che sta operando davvero in maniera egregia, a compiere un ulteriore sforzo affinché davvero si possano adottare misure atte a rendere migliore la vita ai poliziotti, ai carabinieri, a tutto il personale delle forze dell'ordine impiegato sul territorio. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

PALOMBO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO *(AN)*. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sul provvedimento in esame. Molto è stato fatto per le forze dell'ordine, ma molto c'è ancora da fare.

Non condivido alcune affermazioni fatte anche dai colleghi della maggioranza che hanno dipinto le forze dell'ordine come una sorta di aggregazione di persone insoddisfatte ed incapaci, che sono lì solo perché

non hanno altro da fare: assolutamente non è così! Negli ultimi anni c'è stato un grande cambiamento, soprattutto nel reclutamento del personale, che ora è altamente selezionato e qualificato.

È passato il tempo in cui nelle forze di polizia entravano soltanto i disperati che non trovavano lavoro; oggi, per 5.000 posti messi a concorso sono state presentate 25.000 domande! *(Commenti del senatore Garraffa)*. È diventato, quindi, un lavoro richiesto, qualificante e soddisfacente per le persone che lo svolgono. L'arruolamento è su base volontaria.

Tanto è stato fatto, ma c'è ancora da fare e dei miglioramenti possono essere apportati. Si deve riconsiderare il sistema della riorganizzazione del Dipartimento della pubblica sicurezza: si tratta di un problema annoso, che si trascina da anni. Speravo che l'attuale Governo potesse affrontare tale questione una volta per tutte, ma fino ad ora non è stato così.

Abbiamo giustamente sindacalizzato le forze di polizia; in tal modo, sono sorti problemi in relazione all'orario di lavoro: devono fare sei ore e mezzo di lavoro, come tutti gli altri lavoratori. Per lo straordinario però, purtroppo, non ci sono risorse disponibili; allora, per far recuperare il lavoro svolto in più vengono concessi riposi settimanali compensativi. Ciò comporta una minore presenza sul territorio.

Non sono d'accordo, poi, sull'aumento degli organici per il semplice fatto che l'Italia è il Paese d'Europa con il più alto rapporto tra polizia e cittadini; ciò vuol dire che il personale in servizio è impiegato male.

Vi siete mai chiesti cosa accade quando una pattuglia dei Carabinieri o della Polizia di Stato si trova, di notte, a controllare una persona (extra comunitario o italiano) sprovvista di documenti. La pattuglia, che ha il compito di vigilare sul territorio, deve interrompere la sua attività perché deve portare la persona fermata in caserma (molte volte non può essere posta in camera di sicurezza perché ci si assumerebbe responsabilità molto gravi qualora le accadesse qualcosa) e vigilare su di essa finché, la mattina successiva, non riaprono gli uffici.

Perché non facciamo come in alcuni Paesi d'Europa o negli Stati Uniti in cui vi è un magistrato a disposizione anche di notte, h24, presso gli uffici, dove le forze di polizia si possono recare per risolvere i problemi e lasciare, se necessario, la persona fermata, riuscendo in tal modo a continuare il pattugliamento del territorio? In Italia ciò non accade. Scadute le sei ore e mezzo di servizio, si chiude bottega e si va a casa. Ma questo non va bene; per evitarlo bisognerebbe reperire i fondi necessari per pagare gli straordinari.

Il gioco del rinvio non è più accettabile. In campagna elettorale abbiamo promesso alle forze dell'ordine e ai militari che avremmo risolto i loro problemi. Rilevo con amarezza che non abbiamo mantenuto le promesse fatte, cosa che, a lungo andare, pagheremo.

È necessario, pertanto, profondere un maggiore impegno nei confronti delle forze di polizia che, soprattutto in momenti difficili come quello che stiamo vivendo, si impegnano al massimo. Va dato atto al ministro Pisanu e al Ministero dell'interno dello sforzo che si sta compiendo per cercare di risolvere questi problemi.

Auspico di tutto cuore che il Governo mantenga l'impegno assunto con immediati provvedimenti *ad hoc*, perché non possiamo più rinviare. Si trovano risorse per tante cose, ma devono trovarsi soprattutto per il comparto della difesa e della sicurezza.

Quindi, raccomando al sottosegretario Mantovano, che è qui presente in rappresentanza del Governo, di mantenere gli impegni assunti nei confronti delle forze dell'ordine. *(Applausi dal Gruppo AN).*

BOSCETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare solo una notazione, concordando con gli oratori che sono intervenuti, soprattutto con il senatore Palombo.

Il senatore Maffioli ha parlato di sofferenza in termini di debiti non pagati, ad esempio per quanto riguarda le caserme. Ricordo a me stesso e all'Aula, in particolare a coloro che non avessero ancora approfondito la nuova bozza del disegno di legge finanziaria, che il comma 1 dell'articolo 6 del medesimo disegno di legge stabilisce che «Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 23, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, al fine di provvedere alla estinzione dei debiti pregressi contratti dal Ministero dell'interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, nei confronti di enti, società, persone fisiche, istituzioni e organismi vari per le attività svolte fino al 31 dicembre 2003, è autorizzata la spesa di 171 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006».

Il comma 2 stabilisce inoltre che tali importi «sono iscritti in specifico fondo nello stato di previsione del predetto Dicastero, per essere assegnati nel corso della gestione alle unità previsionali di base interessate, con decreti del Ministro dell'interno, comunicati, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti».

Pertanto, con una procedura velocizzata si è inteso provvedere al pagamento di tutti questi debiti.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile».

È approvato.

Discussione del documento:

(*Doc*. IV-*quater*, n. 17) ***Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri***

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-*quater*, n. 17, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri (procedimento penale n. 19821/2002 RGNR pendente presso il Tribunale di Milano per il reato di cui agli articoli 81, 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale – diffamazione con il mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il relatore, senatore Consolo, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

CONSOLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il merito della problematica in esame sottoposta al voto finale dell'Assemblea, mi riporto alle considerazioni scritte e puntualmente depositate.

Vorrei comunque esprimere qualche considerazione aggiuntiva riportando alla memoria dei colleghi un caso che mi sono permesso di ricordare già alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presieduta del senatore Crema qui presente, in occasione dell'orientamento del voto dell'Aula nei confronti del senatore Dell'Utri per i fatti a lui addebitati.

In un precedente caso, illustri colleghi, quello relativo all'ex senatore Loreto, proprio lo stesso relatore che vi parla aveva espresso perplessità sull'estensione dell'articolo 68 della Costituzione a dichiarazioni rese al di fuori dell'attività posta in essere dal parlamentare.

In Giunta espressi i miei dubbi e in Aula il senatore Balboni chiese di procedere alla votazione attraverso procedimento elettronico, proprio al fine di attestare, in modo certo, chi fosse o meno a favore di un'interpretazione estensiva dell'articolo 68, conforme comunque alla prassi di quest'Aula seguita anche nella precedente legislatura. La richiesta del senatore Balboni non ottenne però l'appoggio di 15 senatori previsto dal nostro

Regolamento. Pertanto, il senatore Loreto venne coperto dalla insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Non richiamo l'episodio, colleghi, per dirvi che dal momento in cui avete votato in un certo modo per il senatore Loreto dovete votare nello stesso modo per il senatore Dell'Utri. La mia considerazione è differente e parte dal presupposto che, peculiarità tipica di quest'Assemblea, noi componenti della Giunta siamo anche componenti di quell'organo superiore, cioè l'Aula, che fa giurisprudenza.

Non possiamo dire in Giunta che la pensiamo in un modo e in Aula che la pensiamo diversamente; rifuggo dal solo pensiero che in Giunta vi sia un'espressione che poi viene mutata in Aula per accordo (faccio un caso lontano da noi, naturalmente) dei Capigruppo, per una decisione politica. Rifuggo, ripeto, da queste considerazioni.

Chiedo quindi particolarmente ai colleghi del Gruppo DS che vide, per quanto riguarda il caso Loreto, due suoi componenti...

CALVI *(DS-U)*. Abbiamo capito!

PRESIDENTE. Senatore Calvi, lei interrompe troppo frequentemente, non lo faccia più. Non può interrompere, non mi dica di no; lei può intervenire, ma non interrompere.

CONSOLO, *relatore*. Mi riferisco al senatore Maritati e al senatore Fassone, che votarono in dissenso, e li chiamo con il loro cognome, ma il problema qui non è politico, senatore Calvi, se lei mi fa terminare il ragionamento, il problema è giuridico e lo pongo a lei che so essere fine giurista.

Noi siamo un organo superiore di cui fanno parte gli stessi membri dell'organo inferiore, non è come in tribunale dove il giudice di merito dovrebbe essere soggetto al giudizio della Cassazione. Qui abbiamo un organo superiore composto anche da chi è stato di diverso avviso nella Giunta.

Ora, la Giunta delle elezioni, autorevolmente presieduta, ha dato esempio di efficienza e di puntualità dall'inizio della legislatura ad oggi, e lo dico anche se chi la presiede è di un diverso schieramento politico (ma noi abbiamo sempre dimenticato lo schieramento politico dei componenti): il problema è futuro, vale a dire se la Giunta dovrà tenere conto nelle sue deliberazioni della decisione dell'Aula. La risposta non può che essere affermativa: così come noi ci siamo inchinati alla giurisprudenza posta in essere per il caso Loreto, così dobbiamo, forti di quella stessa giurisprudenza, trarne le conseguenze per il caso Dell'Utri.

A maggior ragione, poi, per il fatto che in questo caso si tratta del legittimo esercizio di quel diritto di critica, non a caso sottolineato anche in sede europea (ricordo l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che tutela la libertà di espressione oltre naturalmente all'articolo 21 della Costituzione), e soprattutto rafforzato dal fatto che la pre-

sunta parte danneggiata, il giudice Onorato, è oggi magistrato, ma aveva ricoperto in passato la carica di parlamentare.

Qui si pone un ulteriore problema: è vero che per legge il magistrato che abbia svolto le sue funzioni e poi diventi parlamentare può tornare a fare il magistrato, ma egli deve accogliere la critica politica.

Chi abbia esercitato, infatti, tale attività e l'abbia abbandonata per svolgere attività parlamentare non può che accogliere, sotto il profilo del diritto di critica, le considerazioni che gli possano pervenire dalla parte politica opposta. Ho detto che personalmente, pur essendo assolutamente lecito, ricuserei un magistrato del quale conosco l'orientamento politico. Potrei persino ricusare, ad esempio, il giudice Mantovano, che è della mia parte politica; come potrebbe apparire, oltre che essere – perché sulla sostanza sono assolutamente sicuro – imparziale?

Il punto è questo, colleghi. Il senatore Dell'Utri, per tutti i quattro episodi contestati, ha esercitato legittimamente quel diritto di critica politica peraltro rafforzato – è proprio il caso di ricordarlo – dalla legge n. 140 del 2003, che, in sede di applicazione del precetto costituzionale, ha espresso gli orientamenti del legislatore ordinario e ha superato i paletti dettati dalla Corte costituzionale nelle sentenze n. 10 e n. 11 del 2000.

Ecco perché, con assoluta serenità, invito l'Assemblea a confermare le decisioni della Giunta delle elezioni. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione prospettata nella relazione testé svolta è di estrema delicatezza. In difformità dalla conclusione del relatore, debbo prospettare una soluzione alla quale pervengo in forza delle seguenti argomentazioni.

Voglio fare una premessa: mi sono battuto perché l'attività parlamentare non comprendesse soltanto le parole pronunziate in Aula, ma fosse estesa alle parole pronunciate anche fuori dell'Aula. Il tema dell'argomentare, in questo caso, concerne l'aggettivo «connesso»; un aggettivo che non dovrebbe essere mai utilizzato dal legislatore e che dovrebbe essere sostituito con l'aggettivo «inerente».

Signor Presidente, attendo che il relatore mi ascolti.

PRESIDENTE. Senatore Consolo, viene richiamata la sua attenzione; prego il senatore Calvi di tornare al suo posto in modo che il relatore possa prestare attenzione al senatore Zancan.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Il termine «connesso», che è fonte di tutti i guai e di tutte le difficoltà interpretative, ha un confine, presupponendo l'esistenza di un labile, sia pure labilissimo, riferimento all'attività parlamentare.

Siamo d'accordo sull'esistenza di una sfera – ad esempio i rapporti di coniugio, i litigi con le mogli o per un posteggio stradale – che non può essere usbergata dall'articolo 68 della Costituzione. Siamo altrettanto d'accordo sul fatto che il processo a carico del senatore Dell'Utri riguarda vicende privatissime, perché l'imputazione di falso in fatture a lui contestata, e diventata definitiva con sentenza di condanna, appartiene ad una attività, quella di dirigente di una certa società, che è assolutamente diversa e separata dall'attività di parlamentare.

Il problema su cui richiamo l'attenzione – perché va trovato un punto veramente serio per decidere – si pone quando l'imputato, esattamente come, a volte, il difensore, vuole fare come Arlecchino servitor di due padroni e indossare due vesti. Mi riferisco, ad esempio (come abbiamo criticato e censurato), a quei difensori che, rivestendo la duplice veste di difensore e parlamentare, hanno tentato fortuna nel processo e poi, avendo trovato sconfitta nel medesimo processo, hanno detto che avrebbero vinto attraverso novità legislative che avrebbero proposto sul punto alla Camera o al Senato.

Identicamente e analogicamente, dobbiamo porci il problema se l'imputato, il quale svolge la sua censura a determinate scelte o decisioni processuali del giudice, essendo contestualmente parlamentare possa avere uno scudo superiore rispetto al comune imputato quando eleva il suo discorso da una critica all'interno del processo a una critica generale di determinati fatti di politica giudiziaria.

Questo è il problema. Se non lo risolviamo e non diciamo che l'imputato ha identici diritti sia che si tratti di un cittadino comune che di un parlamentare, creiamo imputati di serie A e di serie B, operiamo sostanzialmente un discrimine e contraddiciamo il principio secondo cui la legge è uguale per tutti, che è sempre e comunque un principio di straordinaria civiltà affisso nei nostri tribunali.

È vero che mi si può obiettare che il senatore Dell'Utri, nel momento in cui ha mosso le aspre critiche che sono state censurate dai soggetti passivi (magistrati o no) e che gli hanno procurato la causa civile o la querela, cercava di fare un discorso di politica giudiziaria, ma attenzione: egli non può dismettere la veste di imputato. Non è possibile che ci sia un privilegio per gli imputati parlamentari: questo è inaccettabile, perché l'imputato parlamentare deve conservare i suoi doveri e diritti esattamente come tutti gli altri imputati.

Se accettassimo questo, dovremmo allora ammettere che gli onorevoli difensori possono parlare sia in tribunale sia facendo approvare leggi: una confusione di ruoli e di vesti disdicevole per la funzione parlamentare e nello stesso tempo per i diritti e i doveri degli imputati.

È per questa ragione che non posso accettare che mi si dica che, anche se si deve rispondere dell'omicidio della propria moglie, essendo un imputato e un parlamentare si può dire lecitamente che il giudice ci ha dato torto perché voleva sostenere una tesi che ad un certo punto faceva comodo alla sua parte politica sottraendoci al giudizio e al voto che ci ha

eletti. Questo è l'aspetto che non è stato avvertito nella pur puntuale relazione del senatore Consolo.

Non si può dire che l'imputato dismette la veste di imputato, diventa parlamentare e quindi ha la tutela e la garanzia dell'articolo 68 della Costituzione. È un gioco, in questo caso, dei due cantoni, è fare Arlecchino servitore di due padroni ed è disdicevole per la stessa funzione parlamentare.

Dal momento che penso che tutti noi dobbiamo essere fieri della veste parlamentare e dobbiamo continuamente sottolineare l'importanza, la rilevanza e la nobiltà della funzione parlamentare, dalla quale discendono tutte le cariche di un sistema parlamentare, come quella del Presidente della Repubblica o del Presidente del Consiglio, rivendico tale nobiltà e non accetto che persona che è stata imputata – e non mi interessa il merito del suo processo – dica che, siccome ha avuto sfortuna nel suo processo, si trasforma e diventa parlamentare e così ha libertà di parola e di giudizio.

Questo – mi consentano il relatore e i colleghi – è un non commendevole trasformismo di ruoli e pertanto credo non siano accettabili le conclusioni della relazione.

MARITATI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, non seguirò il discorso del relatore perché ci porterebbe fuori tema, fuori di un piano di confronto che mi auguro il Senato voglia recuperare: un confronto chiaro, leale e basato sulle norme.

Siamo dinanzi ad un caso emblematico. A mio giudizio, un caso che offre al Senato un'occasione perché si lanci un segnale di coerenza e di rispetto del dettato costituzionale; il segno di una scelta a favore della legalità, che non ammette sotterfugi, né interpretazioni creative di norme che, quantunque adottate con procedura assai discutibile (mi riferisco alla procedura ordinaria per approvare la legge n. 140 del 2003), tuttavia contengono disposizioni non suscettibili di essere superate né aggirate.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* MARITATI). Il mio è un richiamo specifico all'articolo 68 della Costituzione, che, se rispettiamo i canoni interpretativi dettati dalle stesse leggi, non è stato assolutamente superato, neppure dall'originale legge n. 140 del 2003. L'articolo 68 della Costituzione recita: «I membri

del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni».

Questo concetto, come è noto, è stato oggetto di ampi dibattiti ed interpretato in modo decisamente estensivo. Si è detto che l'esercizio delle funzioni parlamentari, ai fini che qui interessano, non può essere ristretto e contenuto nell'elencazione tassativa degli atti (gli atti formali: le leggi, le interrogazioni, le mozioni), o dalla mera partecipazione al compimento di atti di legislazione.

Una copiosa giurisprudenza delle Giunte e delle stesse Camere ha chiarito che si debba intendere per funzione parlamentare anche quella che il parlamentare pone in essere all'esterno delle Camere (mandato ispettivo, critica, denunzia), che generalmente si attivano attraverso i *mass media*, i dibattiti, i comizi.

Sull'argomento – ricordiamolo – è intervenuta più volte la Corte costituzionale, che sostanzialmente ha avallato questa interpretazione estensiva o chiarificatrice, ponendo tuttavia un limite di ragionevole rispetto della norma costituzionale. Rientri pure – dice la Corte costituzionale – nell'alveo dell'articolo 68, della copertura dell'autorizzazione a procedere, ogni attività del parlamentare posta in essere fuori dall'esercizio tipico delle sue funzioni, purché il suo agire, il suo comportamento, sia legato da un nesso teleologico con le funzioni parlamentari. Il parlamentare tratta un argomento attraverso gli strumenti ordinari parlamentari, e quindi estende all'esterno la sua azione politica, che però sia e debba essere una proiezione comunque concretamente, non astrattamente, legata alle funzioni parlamentari.

Il collega Consolo afferma che la legge n. 140 del 2003 avrebbe superato i paletti delle decisioni posti dalla Corte costituzionale. Questa è un'affermazione assai grave, perché equivale a dire che è stato mutato il contenuto dell'articolo 68. E allora, non è una legge originale; è una legge incostituzionale perché, varata con un sistema di ordinaria approvazione della legge, intacca, o avrebbe intaccato, l'articolo 68 della Costituzione.

Io ritengo che ciò non sia avvenuto. Nonostante lo spirito che sembrava animare i presentatori di quel disegno di legge, la citata legge n. 140 non fa, a mio giudizio, che ricalcare le chiare decisioni della Corte costituzionale. Se così non fosse, io ritengo che dovrebbe essere considerata immediatamente incostituzionale, già in questa sede.

Ciò posto, vi chiedo: dov'è la connessione tra l'esercizio delle funzioni parlamentari, con le gravi accuse di parzialità o di dolo, e lo stravolgimento delle funzioni giudiziarie asservite a motivi politici, indirizzate ad un magistrato? Sì, un magistrato reo soltanto di aver esercitato i diritti che la legge gli ha conferito, accettando di esercitare il diritto di elettorato passivo durante alcune legislature passate.

Ora, il collega Consolo ritiene che si sarebbe dovuti astenere. Qui entriamo nel merito, ma tocchiamo un aspetto della legislazione che non è pertinente in questa sede. Se noi riteniamo che i magistrati ex parlamentari non debbano più decidere di un certo tipo di questioni lo dobbiamo deci-

dere con legge. Possiamo essere anche d'accordo, affrontiamo il problema, ma non è questa la sede, perché il problema è deviato, se affrontato in questo modo.

Non è necessario richiamare la sostanziale e vistosa differenza, secondo me, tra il diritto di critica e le offese gravi. Queste sì sono indicate in maniera chiara in tutta la giurisprudenza, ed anche nella più recente giurisprudenza della Corte europea.

Voglio tentare in questa sede un richiamo alla ragionevolezza. Io non ho toccato il fatto che riguarda il senatore Dell'Utri. Credo che sul fatto noi non dobbiamo discutere; qui si tratta di accuse del giudice penale che fanno seguito a vicende giudiziarie lunghe e complesse.

Noi non dobbiamo dire se vi è una responsabilità del senatore, non dobbiamo parlare di responsabilità di altri soggetti; non dobbiamo decidere ancora una volta, in questa sede, se l'Aula del Senato si debba tramutare in una sorta di tribunale: questo è un errore grave, che incide sulla funzionalità corretta delle istituzioni.

Noi dobbiamo soltanto affermare se esiste un nesso funzionale, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e della stessa legge n. 140 del 2003, tra il comportamento tenuto dal senatore Dell'Utri in quelle circostanze (sul cui valore di legittimità o illegittimità dal punto di vista penale io e noi non dobbiamo pronunziarci) e l'esercizio delle sue funzioni. Ebbene, non esiste alcun nesso.

Quindi, caro collega Consolo, tutto il suo discorso non ha fondamento giuridico, lei parla d'altro. Noi in questa sede dobbiamo dire soltanto se quello che la Costituzione e la legge n. 140 del 2003 richiedono debba essere considerato esercizio delle funzioni o connesso all'esercizio delle funzioni debba essere inteso come stato giuridico di parlamentare.

Questa è la linea di demarcazione. Se oggi, ancora una volta, lasciamo passare l'orientamento assunto a maggioranza dalla Giunta, in questa sede violiamo la Costituzione e affermiamo che non l'esercizio delle funzioni ma lo stato di parlamentare determina un blocco di ogni tipo di indagine e di accertamento giudiziario.

Io lo ritengo un fatto gravissimo. A me non interessa che cosa ha fatto il senatore Dell'Utri; mi auguro, dal punto di vista umano, che possa essere assolto, se mai sarà giudicato. Non dobbiamo entrare nel merito; dobbiamo solo decidere se c'è nesso funzionale tra le funzioni di parlamentare e ciò che il senatore Dell'Utri ha posto in essere ed è stato oggetto di contestazione penale.

Il giudizio di merito deve fuoriuscire dalla nostra decisione. Se non comprenderemo quest'aspetto, continueremo ad errare e, in caso di decisioni esterne, il Senato resterà ancora una volta soccombente. Ma non è questo che mi interessa; a me interessa lo stravolgimento delle funzioni e dei ruoli delle istituzioni di uno Stato che deve restare democratico.

Quindi, ancora una volta, vi invito a riflettere. Non siamo contro questo o quel parlamentare, non siamo per la persecuzione di nessuno, non siamo a favore della magistratura contro il Parlamento, tutt'altro: noi vogliamo che il Parlamento eserciti le sue funzioni nel rispetto del dettato

costituzionale. Solo questo è il motivo per cui noi siamo dell'orientamento che dovrebbe essere concessa l'autorizzazione a procedere.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho cercato di ascoltare con attenzione sia la relazione del collega Consolo sia gli interventi dei colleghi Zancan e Maritati, perché questa fattispecie, che è venuta all'esame della Giunta ieri e con grande celerità viene oggi all'esame dell'Aula, ci prospetta alcune questioni le quali, al di là del caso specifico che in questo momento è riferito al collega Dell'Utri, hanno una valenza generale che dev'essere affrontata e in qualche modo decisa.

Il fatto lo ricordo a quei colleghi che, non conoscendo nello specifico gli accadimenti, hanno bisogno di comprendere qual è la fattispecie concreta rispetto alla quale poi la valutazione della Giunta, ieri, e dell'Aula, oggi, deve esprimersi. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Il giudice di Cassazione, dottor Pierluigi Onorato, già parlamentare della Sinistra indipendente nell'VIII, IX e X legislatura, nel maggio 2002 depositava una querela per diffamazione a mezzo stampa contro il senatore Marcello Dell'Utri per una serie di dichiarazioni contenute in articoli pubblicati dai quotidiani «Corriere della Sera» (tre articoli, in data 5, 6 e 15 marzo 2002) e «Il Giornale» (in data 5 marzo 2002).

All'udienza preliminare, celebrata dinanzi al GUP di Milano, dottor Guido Salvini, veniva ritenuta operante la scriminante del diritto di critica, così come precisato da ultimo dalla sentenza del 6 maggio 2003 della Corte europea dei diritti dell'uomo, per due delle condotte (leggasi articoli) incriminate, mentre per l'altra condotta, riferita alle dichiarazioni contenute negli articoli del 5 marzo (uno sul «Corriere della Sera», l'altro su «Il Giornale»), con cui il senatore Dell'Utri affermava sostanzialmente che il magistrato che si era espresso – cioè, come abbiamo già detto, il dottor Onorato – avesse consapevolmente commesso un abuso di potere, il GUP di Milano riteneva non operare l'esimente del diritto di critica e disponeva quindi il rinvio a giudizio. Questa è la fattispecie rispetto alla quale la Giunta si è pronunciata ieri.

Nella more sappiamo che la procura di Milano ha poi appellato la decisione del GUP di Milano e che anche per quelle due fattispecie rispetto alle quali era stata ritenuta operante l'esimente del diritto di critica deve esserci una rivisitazione del giudizio in appello. Questo è dunque il fatto specifico sul quale dobbiamo concentrare la nostra attenzione.

Ed allora, questa è l'affermazione che lo stesso GUP di Milano ritiene non rientrare nel diritto di critica. Voglio premettere, con grande chiarezza, che il GUP di Milano non ha operato una valutazione rispetto all'articolo 68 della Costituzione, ma soltanto rispetto al diritto di critica spettante a tutti i cittadini ed ha ritenuto che una parte delle dichiarazioni rilasciate dal senatore Dell'Utri rientrasse nel diritto di critica, così come

rivisitato e riletto dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 6 maggio 2003, di cui ho parlato prima.

Ciò premesso, noi partiamo da un assunto. Sappiamo, per averlo più volte ribadito in quest'Aula, che i confini interpretativi e la portata dell'articolo 68 della Costituzione, così come delimitati da una serie di sentenze della Corte costituzionale (a partire da quelle citate dallo stesso relatore Consolo, cioè la n. 10 e la n. 11 del 2000), limitano l'insindacabilità alle sole opinioni direttamente riconducibili alla funzione parlamentare, precisandosi che «l'esternazione di opinioni già espresse attraverso i comportamenti parlamentari tipici» – ci riferiamo agli interventi in Aula, alle discussioni, agli atti di sindacato ispettivo, e quant'altro – resta ugualmente coperta. La Corte costituzionale ci ha indicato in maniera precisa i confini e la portata dell'insindacabilità prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Se questo è il dato di partenza, a mio avviso, dobbiamo porci due quesiti. La legge n. 140 del 20 giugno 2003 (quella che abbiamo chiamato in mille modi, lodo Schifani o lodo Maccanico, a seconda dell'oratore che interveniva) all'articolo 3, comma 1, ha cercato di rimodellare i confini dell'insindacabilità, prevedendo, fra l'altro, che sia riconducibile ad essa ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica connessa alla funzione parlamentare, espletata anche fuori dal Parlamento. Sul punto si è intrattenuto il collega Zancan, cercando di farci comprendere la sua posizione.

Qualcuno sostiene che questo intervento legislativo abbia modificato l'articolo 68 della Costituzione, allargandone i confini applicativi. Allora, il primo quesito è il seguente: riteniamo che ci sia stato questo ampliamento di confini dell'applicabilità concreta dell'articolo 68 in forza della legge n. 140 del 20 giugno 2003?

Non si tratta di un quesito pleonastico, signor Presidente, perché qualora ritenessimo di dover dare una risposta positiva, dovremmo ricondurre il caso concreto sottoposto alla nostra attenzione, riguardante il senatore Dell'Utri, a quella fattispecie eventualmente allargata.

Se invece dovessimo ritenere che non c'è stata alcuna rimodulazione del principio contenuto nell'articolo 68 da parte della legge n. 140 del 2003 dovremmo continuare ad attenerci a quei canoni specifici che la Corte costituzionale ha più volte ribadito.

Allora, se questi sono i profili preliminari sui quali ci dobbiamo intrattenere, dico subito con profonda convinzione, saltando ogni valutazione e ogni sofisma giuridico, che è evidente che una legge ordinaria come la legge n. 140 del 2003 non può assolutamente modificare una norma costituzionale quale quella contenuta nell'articolo 68 della Costituzione.

Se questa è la valutazione minima, ma secondo noi esaustiva, per comprendere qual è il modello normativo al quale dobbiamo ispirarci per fissare i limiti della nostra decisione, se questo è vero, dobbiamo ritenere quindi che, pur nel tentativo di intervenire per rimodulare i tempi e i modi dell'applicabilità dell'articolo 68, la legge n. 140 del 2003 resta una

norma attuativa che, nel precisare meglio le cadenze, non può assolutamente modificare e, se non può modificare, non possiamo allora che rifarci a quel contenuto specifico dell'articolo 68 rispetto al quale la Corte costituzionale si è più volte espressa.

Pertanto, se questi sono i limiti reali, secondo la ricostruzione molto scarna che ho operato (ma lei mi comprenderà, signor Presidente, il clima dell'Aula non consente ricostruzioni più sofisticate perché diventa difficile, in questo contesto, parlare), io spero che il senatore Dell'Utri ci dia una mano per verificare concretamente come i comportamenti che gli vengono addebitati e che sono stati oggetto della decisione da parte del GUP di Milano possano essere riconducibili direttamente all'attività svolta, perché i limiti – sulla base della ricostruzione che prospettiamo – non possono che rimanere quelli già contenuti nelle decisione della Corte costituzionale.

È evidente che se c'è questo invito al collega Dell'Utri a farci comprendere in che modo ci possa essere la riconducibilità, o meglio la sovrapposizione del contenuto della contestazione con l'attività parlamentare tipica, mi riservo di esprimere la valutazione rispetto al voto.

Spero infatti che il collega Dell'Utri in qualche modo ci consenta, se lo ritiene perché non è assolutamente un obbligo, di comprendere questa riconducibilità diretta, cioè se questa sovrapposizione dei comportamenti, chiaramente con il limite della esternazione, possa effettivamente ritenersi operante. È evidente che, se non ci fosse questa riconducibilità ad un comportamento tipico della funzione parlamentare, avremmo un problema ad immaginare operante la copertura dell'articolo 68. *(Applausi del senatore Giaretta).*

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Consolo, se intende replicare.

CONSOLO, *relatore*. No, signor Presidente, non ho niente da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alle votazioni, iniziando dalla proposta della Giunta, di cui alla lettera *a).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutte le proposte della Giunta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate su «Il Giornale» del 5 marzo 2002 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del Documento IV-*quater*, n. 17

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta, di cui alla lettera *b).*

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate sul «Corriere della Sera» del 5 marzo 2002 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del Documento IV-*quater*, n. 17

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta, di cui alla lettera *c).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come ho cercato di spiegare nell'intervento svolto in discussione generale, lo stesso GUP di Milano opera una differenziazione rispetto alle quattro condotte, contestate al senatore dell'Utri, tanto è vero che per le prime due (quelle rispetto alle quali abbiamo già votato) decide che occorre il rinvio a giudizio, cioè ritiene che esiste quel *fumus* affinché il giudice di merito possa procedere. Per le altre due (quelle che tra poco lei sottoporrà alla votazione dell'Assemblea), lo stesso dottor Salvini, GUP di Milano, valuta operante quella scriminante del diritto di critica che, fra le altre cose, ritiene, quanto ai confini specifici dell'applicabilità, di rinvenire anche nella sentenza del 6 maggio 2003 della Gran Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Allora, il mio ragionamento è molto semplice: anche se la decisione del GUP è stata gravata da appello da parte della procura, è evidente che non mi sento di essere più realista del re, cioè di ritenere che quella esimente concessa a qualunque cittadino indagato nel caso di specie, perché relativa alla scriminante del diritto di critica, non possa valere per il parlamentare. Sarebbe una condizione assolutamente abnorme.

Con tale motivazione, come ho già evidenziato ieri in Giunta (me ne potrà dare atto il Presidente), rispetto a queste ulteriori contestazioni che il GUP aveva ritenuto rientrare nella scriminante prevista dal diritto di critica, preferisco astenermi.

Quindi, dichiaro il voto di astensione rispetto alle altre due fattispecie che sono state sottoposte alla valutazione dell'Assemblea.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Sono assolutamente d'accordo con le argomentazioni addotte dal collega Manzione. Anzi, ritengo che l'accettazione della giurisprudenza europea citata dal GUP di Milano, giurisprudenza assolutamente condivisibile, porti come logica conseguenza a votare a favore della proposta della Giunta, distinguendo i due casi così come impone la diversità delle situazioni.

Pertanto, annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Verdi e mio personale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la proposta della Giunta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate sul «Corriere della Sera» del 6 marzo 2002 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta, di cui alla lettera *d).*

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, la proposta della Giunta di ritenere che le dichiarazioni pubblicate sul «Corriere della Sera» del 15 marzo 2002 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del disegno di legge:

(2021) *Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2021, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo ai relatori, senatori Grillo e Malan, se intendono integrarla.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, ho presentato una relazione scritta integrata con i fatti emersi e discussi durante l'esame in Commissione.

In questa sede voglio ribadire l'importanza del disegno di legge in titolo che in buona sostanza risponde ad un'attesa delle imprese televisive locali a seguito di quanto avvenuto negli ultimi dieci anni.

Ricordo che con la legge n. 515 del 1993 per la prima volta si è disciplinato la campagna elettorale con riguardo alla possibilità delle emittenti televisive di trasmettere messaggi elettorali. È poi intervenuta la legge n. 28 del 2000, che ha stabilito la cosiddetta *par condicio*, legge che, a nostro parere, ha introdotto una disciplina molto severa prevedendo procedure assai complicate che hanno vincolato l'operatività delle televisioni sia durante il periodo elettorale sia in altri periodi.

Questo tipo di disciplina ha prodotto un disagio nel settore dell'emittenza locale fino al punto che tante televisioni hanno rinunciato a trasmettere programmi di informazione politica, con evidente nocumento all'impostazione delle stesse campagne elettorali.

Il disegno di legge in esame interviene per modificare queste norme. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, non vi sembra che vi sia un eccessivo non più brusìo ma, come si direbbe in Toscana, vociare?

GRILLO, *relatore*. Si ripristina la disciplina prevista dalla norma del 1993 e si dà mandato ad un codice di autoregolamentazione, che dovrà essere proposto dalla rappresentanza delle più importanti televisioni locali, di regolamentare il periodo elettorale.

Sono state fatte osservazioni, proprio da ultimo, sul fatto che, con l'approvazione di questo disegno di legge, rimarrebbe scoperto il periodo non compreso nelle campagne elettorali. Faccio presente che nel corso di questo periodo da parte delle emittenti locali ci si deve comportare secondo i princìpi generali indicati dall'articolo 11-*quater*, comma 1, laddove si dice che «Le emittenti radiofoniche e televisive locali devono ga-

rantire il pluralismo attraverso la parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità nella trasmissione sia di programmi di informazione, nel rispetto della libertà di informazione, sia di programmi di comunicazione politica».

Anche per questo motivo, signor Presidente, chiedo che venga approvato il provvedimento in esame considerato che in Commissione abbiamo compiuto un buon lavoro e che questo disegno di legge è stato votato da tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rollandin, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Rollandin.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, nel prendere la parola in occasione di questo provvedimento, vorrei soprattutto commentare l'ordine del giorno che è stato presentato e che credo vada nella direzione di una collaborazione attiva tra gli organi regionali e gli organi centrali.

Si parla del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali. Credo che, nell'ottica di una valorizzazione di questo strumento, vada ricordato un impegno che in occasione analoga era stato preso soprattutto per garantire la peculiarità di alcune Regioni per le lingue utilizzate.

Per quanto concerne la Valle d'Aosta, si tratta del francese e delle altre parlate cui, vorrei ricordarlo, la legge stessa ha conferito una dignità che credo vada apprezzata e soprattutto tutelata. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

In questo senso mi permetto di segnalare la possibilità di utilizzare i Comitati regionali per le comunicazioni come organi che, per la loro collocazione, sono particolarmente sensibili al tema del pluralismo, inteso quale possibilità di dare voce alle minoranze etnico-linguistiche.

L'impegno che noi chiediamo al Governo è individuare gli strumenti necessari perché i Comitati regionali per le comunicazioni siano coinvolti nelle procedure per l'adozione del codice di autoregolamentazione, nell'attività di vigilanza, attribuendo loro altresì la possibilità di adottare provvedimenti volti a sanzionare comportamenti in violazione del pluralismo.

Credo sia questa la logica conseguenza di un principio di sana e giusta collaborazione tra gli enti regionali e gli enti centrali. Essendo consonante con lo spirito del provvedimento, vi sono le premesse perché l'ordine del giorno sia accolto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iervolino. Ne ha facoltà.

IERVOLINO *(UDC)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC esprime viva soddisfazione per il fatto che questo disegno di legge sia stato portato all'attenzione dell'Assemblea. Riteniamo infatti che, attraverso questo

provvedimento, in primo luogo si attui un pluralismo vero e non di maniera e, in secondo luogo, si esalti il ruolo fondamentale delle emittenti locali private, che costituiscono uno strumento unico nel processo democratico del nostro Paese.

Il Gruppo dell'UDC, durante l'esame della legge Gasparri, presentò un apposito emendamento per il finanziamento dell'emittenza locale. L'emendamento fu trasformato in un ordine del giorno, accolto dal Governo, che è poi stato trasfuso in un disegno di legge: il decreto-legge che accompagna la finanziaria reca uno stanziamento di 10 milioni di euro per l'emittenza privata.

Il disegno di legge in esame è finalizzato essenzialmente ad una semplificazione della disciplina in materia di accesso ai mezzi di informazione e della propaganda elettorale di cui alla legge n. 28 del 22 febbraio 2000. Questa legge, infatti, pone una serie di paletti alle piccole emittenti, prevedendo una serie di obblighi, soprattutto nei periodi di campagna elettorale, che ne complica in maniera quasi esasperata l'attività, fino al punto di precludere la trasmissione di programmi di comunicazione politica e di informazione per non incorrere, in caso di mancato rispetto della complessa normativa, nelle sanzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Le conseguenze sono facilmente intuibili: i candidati non hanno potuto usufruire di un'informazione corretta e completa durante la campagna elettorale, né hanno potuto svolgere propaganda attraverso la televisione. È chiaro, pertanto, che il provvedimento in esame si propone di eliminare gli inconvenienti evidenziati, anche alla luce della sentenza n. 155 del 2002 della Corte costituzionale, che ha sottolineato la rilevante differenza tra emittenti ad ambito nazionale ed emittenti ad ambito locale, in considerazione delle limitate risorse finanziarie disponibili per queste ultime.

Viene opportunamente introdotta una disciplina più semplice in grado di garantire, insieme al rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, una libertà di espressione vera, nel rispetto del pluralismo, consentendo l'aumento reale del numero dei soggetti e facendo sì che gli obblighi del pluralismo non restino confinati nell'ambito del servizio pubblico. Ricordo tra l'altro che, a proposito di pluralismo, le riunioni della Commissione di vigilanza sulla RAI hanno prodotto un documento molto significativo.

Un aspetto che merita di essere messo in rilievo è quello relativo alla definizione dei codici di autoregolamentazione, che è affidata alle organizzazioni maggiormente rappresentative delle emittenti locali; tali codici vedranno coinvolti per il parere la FNSI, l'Ordine nazionale dei giornalisti, la Conferenza permanente fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Commissioni parlamentari competenti per materia. L'ultimo parere previsto è quello dell'Autorità che delibera in materia.

Mi sembra appena il caso di porre in rilievo la libertà delle emittenti locali nell'elaborazione del codice, anche se dovranno comunque attenersi al rispetto del pluralismo e quindi della parità di trattamento, della imparzialità e dell'equità, princìpi fondamentali, questi, nei programmi che riguardano la comunicazione politica e l'informazione relativa.

Va comunque rimarcato che nel codice di autoregolamentazione debbono trovare diritto di cittadinanza tutte quelle disposizioni che mettono in condizione i soggetti partecipanti alla campagna elettorale di avere gli stessi diritti nella comunicazione politica, anche per quanto riguarda le fasce orarie e il tempo di trasmissione, come non va sottaciuta la possibilità per le emittenti che trasmettono messaggi politici autogestiti a titolo gratuito di accedere ai rimborsi di cui all'articolo 4, comma 5, della richiamata legge n. 28 del 2000.

Giova altresì ricordare il delicato compito affidato all'Autorità, che sarà tenuta a vigilare sull'osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge e dal codice di autoregolamentazione e a comminare le sanzioni relative.

Anche per quanto riguarda il sistema sanzionatorio è di assoluta rilevanza il fatto che, anziché alla sanzione pecuniaria, si sia voluto dare spazio a misure che garantiscano un ripristino tempestivo della posizione lesa (si veda, ad esempio, la possibilità di una trasmissione compensativa che reintegri il diritto dei soggetti politici interessati).

Per tutte queste motivazioni, sia pure espresse in modo sommario, l'UDC conferma il proprio orientamento estremamente favorevole al provvedimento, annunziando fin d'ora il suo voto a favore, convinti come siamo che il pluralismo vada difeso, attuato, sviluppato e potenziato rispetto alla ricchezza culturale e politica del Paese e alle loro espressioni parlamentari. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Saluto a una delegazione di parlamentari facenti parte dell'Intergruppo parlamentare austriaco per le relazioni con l'Italia e dell'Intergruppo parlamentare italiano per le relazioni con l'Austria

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola al senatore Zanda, voglio annunciarvi la presenza in tribuna del presidente dell'Intergruppo parlamentare austriaco per le relazioni con l'Italia, onorevole Thomas Prinzhorn, vice presidente del Consiglio nazionale, e di una delegazione di parlamentari austriaci ed italiani facenti parte dell'Intergruppo parlamentare austriaco per le relazioni con l'Italia e dell'Intergruppo parlamentare italiano per le relazioni con l'Austria. *(Generali applausi).*

A questi illustri colleghi rivolgo – ciò che sta avvenendo attraverso l'applauso di tutti i settori dell'Aula – il saluto più cordiale ed il benvenuto dell'Assemblea e mio personale. Grazie, cari colleghi austriaci ed italiani.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il disegno di legge di iniziativa governativa che oggi esaminiamo è stato già discusso ed approvato dalla Camera dei deputati.

Non si tratta di una normativa secondaria, bensì di una norma molto importante e delicata nell'equilibrio della regolamentazione del settore radiotelevisivo. La *ratio* del disegno di legge, chiara nelle sue formulazioni principali, non lo è però del tutto in alcuni aspetti che meritano un approfondimento.

In particolare, stupisce che il provvedimento non regolamenti in modo chiaro ed esplicito la pur essenziale condizione di *par condicio* per quel che riguarda i periodi non strettamente preelettorali che sono, viceversa, così importanti per garantire il pieno pluralismo nell'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica.

Salvo questo aspetto, il provvedimento conferma sostanzialmente il contenuto della legge n. 28 del 2000 ed è volto a semplificarne l'applicazione da parte delle emittenti televisive e radiofoniche locali. I modi di tale semplificazione, signor Sottosegretario, sono ancora abbastanza macchinosi, ma è comunque positivo che, attraverso tali semplificazioni, venga posta attenzione alle delicate condizioni di un settore, come quello delle aziende radiotelevisive locali, la cui gestione ed il cui esercizio è spesso al limite dell'equilibrio, al limite della sopravvivenza per la continua lievitazione dei costi di produzione e di esercizio, sempre in qualche modo sproporzionati rispetto al ristretto ambito territoriale della loro attività.

È una linea, quindi, che tiene conto delle esigenze di questo settore industriale. Purtroppo, però, è una linea assolutamente contraddittoria rispetto alla politica generale del Governo, scelta per regolamentare in via più generale la materia televisiva.

Spiace, infatti, dover rilevare come il Governo non abbia avuto alcun riguardo per le emittenti radiotelevisive locali in occasione della recentissima discussione sul disegno di legge Gasparri che, viceversa, è orientata talmente a favore della protezione degli interessi del monopolista Mediaset da mostrare la più completa indifferenza per le conseguenze che tale politica è destinata ad avere nei confronti non solo della stampa periodica e quotidiana, come ripetutamente ha anche ricordato la stessa Federazione Italiana Editori Giornali, ma anche delle emittenti radiotelevisive locali.

È certo che i 4 o 500 milioni di euro che si presume possano entrare annualmente nelle casse di Mediaset con le telepromozioni autorizzate dalla legge Gasparri peseranno negativamente sui bilanci delle emittenti radiotelevisive locali. Temo purtroppo di essere facile profeta nel prevedere che l'ulteriore drenaggio di risorse pubblicitarie che la legge Gasparri consentirà a Mediaset produrrà serie conseguenze già nei conti economici del 2004 delle emittenti radiotelevisive locali.

Altrettanta meraviglia suscita, signor Sottosegretario, la contraddizione tra la sensibilità dimostrata dal Governo riadattando le norme della *par condicio* alle esigenze di gestione delle emittenti locali, rispetto alla

perdurante assenza nel nostro ordinamento di una seria disciplina del conflitto di interessi.

La premura del Governo nel presentare un disegno di legge a tutela del principio del pluralismo politico nella programmazione delle emittenti radiotelevisive locali stride in modo assolutamente strabiliante con l'insensibilità che lo stesso Governo ha dimostrato nel forzare nei tempi più rapidi possibili l'approvazione della legge Gasparri, senza tener conto della scandalosa mancanza nel nostro Paese di una seria disciplina del conflitto di interessi.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, consentitemi di essere franco: una corretta legge sul confitto di interessi renderebbe certamente molto meno pressante l'adozione di queste complesse norme sulla *par condicio.*

Veniamo però all'esame del merito del disegno di legge che è oggi al nostro esame. Il provvedimento nel complesso può essere valutato positivamente, salvo l'osservazione fatta precedentemente sulla mancanza di disciplina dei periodi non strettamente preelettorali e fatte salve le osservazioni che esporrò tra breve.

In particolare, recependo anche numerose proposte presentate dall'opposizione alla Camera dei deputati, il provvedimento prevede che le disposizioni contenute nella legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio* continuino ad applicarsi alla programmazione regionale della RAI, nonché ai titolari di concessioni nazionali.

È – a mio parere – positivo il fatto che, per le emittenti radiofoniche e televisive locali, la materia venga invece disciplinata da un codice di autoregolamentazione redatto dalle principali associazioni di categoria, anche se debbo rilevare la macchinosità della formula prescelta per l'approvazione di tale codice. Esso dovrà tra l'altro contenere disposizioni in occasione della convocazione dei comizi elettorali che consentono la comunicazione politica secondo un'effettiva parità di condizioni tra soggetti competitori, anche con riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione.

Rilevo qui l'assenza di una disciplina per i periodi non immediatamente precedenti alle competizioni elettorali.

Valuto invece positivamente il mantenimento dei messaggi politici autogestiti gratuiti, rimborsati dallo Stato attraverso le Regioni, già previsti nella legge n. 28 del 2000. Inoltre, viene lasciata libertà di trasmissione dei messaggi politici autogestiti a pagamento, con la determinazione dei criteri per la definizione delle relative tariffe da parte del codice di autoregolamentazione.

Debbo dire però di non essere in grado di esprimere un parere definitivo su questo disegno di legge, perché resta ancora da valutare quale sarà l'accoglienza che il Governo e la maggioranza riserveranno agli importanti emendamenti presentati, tra l'altro, dal senatore Falomi.

Sottolineo, in particolare, la delicatezza degli emendamenti diretti a sostituire, nelle funzioni di regolamentazione, il Ministro delle comunicazioni con l'Autorità garante, nonché l'importante emendamento volto a di-

sciplinare possibili forme di conflitto di interessi che possono evidentemente verificarsi anche nelle emittenti locali. Si tratta di emendamenti, questi, tutti diretti a prevenire forme sempre possibili di intrusione della politica nella gestione delle emittenti locali.

Raccomando, quindi, al Governo e alla maggioranza l'accoglimento di questi emendamenti e chiedo la disponibilità ad introdurre norme dirette a disciplinare la *par condicio* anche nei periodi non strettamente elettorali, o almeno ad accogliere un ordine del giorno che chiarisca il significato del comma 3 dell'articolo 11-*quater*, che regolamenta esattamente questa fattispecie. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falomi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Falomi.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, questo provvedimento meriterebbe un'attenzione maggiore dell'Aula, trattando di un tema piuttosto delicato, cioè quello di un uso corretto, nella competizione politica ed elettorale, dei mezzi di comunicazione di massa, in particolare delle emittenti radiotelevisive locali, un tema quindi che interviene sui diritti democratici dei cittadini, dei soggetti politici che partecipano alla competizione e dei candidati.

Il provvedimento al nostro esame si regge su un presupposto, che è stato anche qui ripetuto dal senatore Grillo e che fa parte dell'argomentazione centrale utilizzata nella relazione al presente disegno di legge: il presupposto è che negli ultimi due anni le emittenti locali si sono astenute dal trasmettere informazione e comunicazione politica per evitare il rischio di non rispettare una normativa troppo complessa ed incorrere quindi in sanzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con tutto quello che ne consegue in termini di danno nei confronti dei cittadini che avrebbero ricevuto meno informazione e comunicazione politica e di danno anche per i candidati, che non avrebbero potuto esprimere, a causa di questa complessa normativa, fino in fondo le loro opinioni e farle conoscere ai cittadini.

Partendo da questo presupposto, il disegno di legge in esame alla fine propone il tema centrale che il provvedimento deve affrontare, cioè l'alleggerimento dei vincoli e delle procedure previsti dalla normativa sulla *par condicio.*

Ora, per carità, se si tratta soltanto di trovare tutte le forme e i modi per semplificare le procedure richieste dalla vecchia normativa noi non possiamo che essere favorevoli, anzi devo dire che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel dare attuazione alla normativa sulla *par condicio*, ha operato bene in tal senso semplificando molto le cose e rendendo più facile al sistema delle emittenti televisive locali la possibilità di utilizzare la legge sulla *par condicio*. Quindi, non c'è da parte nostra una contrarietà all'idea di eliminare vincoli e semplificare procedure.

Il problema, collega Grillo, è – a nostro parere – che è il presupposto da cui parte questo provvedimento ad essere sbagliato, quello, cioè, che la legge sulla *par condicio* non abbia funzionato per la sua complessità, creando molto disagio tra le emittenti locali.

In realtà, i dati che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha fornito dimostrano che questa legge ha avuto una graduale capacità di essere applicata, fino al punto da dare risultati del tutto soddisfacenti rispetto al giudizio totalmente negativo che voi, invece, esprimete.

Porto soltanto qualche dato per confortare questa tesi. Nel 2000 (l'anno di approvazione della legge sulla *par condicio*, licenziata nel mese di gennaio, quindi siamo in sede di immediata applicazione della legge) sono state ben 337 (103 radio e 234 televisioni locali) le emittenti radiotelevisive che hanno utilizzato la legge ed hanno trasmesso messaggi autogestiti. Questo è avvenuto per le elezioni del 2000.

Se andiamo a guardare i dati relativi al 2001, emergono elementi di netto miglioramento. È evidente: la legge comincia ad entrare in funzione, la gente si impadronisce dei meccanismi e i dati ci dicono che essi hanno funzionato, perché durante le elezioni politiche del 2001 hanno trasmesso messaggi autogestiti ben 701 emittenti radiotelevisive (290 radio e 411 televisioni), con un incremento, rispetto alle precedenti elezioni del 2000, del 108 per cento.

Per quanto riguarda le elezioni successive (ad esempio, quelle molto parziali che si sono tenute fra il 19 e il 29 maggio 2002 in diciannove Regioni, quindi non certo paragonabili, in termini di ambito territoriale, a quelle del 2000 o alle elezioni politiche del 2001), le emittenti radiotelevisive che hanno aderito alla trasmissione di messaggi autogestiti sono state 437.

Tutti questi dati stanno a dimostrare che il giudizio da cui parte il provvedimento in esame, e cioè che la legge sulla *par condicio* non ha funzionato per le emittenti locali, è un giudizio non fondato. Se vogliamo ragionare sul serio, parliamo pure di semplificazioni e di procedure migliori, ma non possiamo partire da un giudizio che non corrisponde al vero.

Quindi, credo che da questo discenda una serie di perplessità, perché ci sono degli aspetti di questa legge che ci lasciano un po' preoccupati. In particolare – lo ha detto di sfuggita anche il senatore Grillo – il tema molto delicato di che cosa accade nel periodo non elettorale. Ora io dico che la disciplina di questo provvedimento relativamente al periodo non elettorale è in pratica trattata in modo assai sfuggente, appesa ad un avverbio, ad un «comunque» di cui parla la norma. Quindi, è trattata in modo ambiguo, non chiaro.

Cercando di argomentare il perché di questo nostro giudizio, devo dire che il periodo non elettorale non è esplicitamente nominato; ripeto, si può intuire che sia collegato ad un avverbio contenuto nel testo di legge. Quello che è preoccupante, che lascia spazio ad un'interpretazione preoccupante, è ciò che è scritto nella relazione che accompagna il dise-

gno di legge. In quella relazione si parla dei vincoli che sarebbero posti al sistema delle emittenti locali in periodo non elettorale elencandoli.

Andiamo quindi a vedere questi vincoli che invece si vorrebbero eliminare (ecco perché il «comunque» del testo non riesce a risolvere i problemi). Si dice che le televisioni locali soffrono il fatto di essere obbligate ad organizzare programmi, nei periodi non elettorali, di comunicazione politica e quindi questo obbligo deve essere cancellato.

Intanto, c'è da chiarire che la legge n. 28 del 2000, sulla *par condicio*, non impone alle televisioni locali l'obbligo di fare programmi di comunicazione politica, cioè dibattiti, confronti, interviste, incontri in contraddittorio tra candidati; ciò viene imposto soltanto in un caso, quello in cui la televisione locale voglia trasmettere *spot* a pagamento. In questo caso la legge – la vecchia normativa che si vuole modificare – prevede che le emittenti locali, radiofoniche e televisive che vogliano trasmettere *spot* a pagamento possono farlo a condizione che per un tempo pari a quello utilizzato per gli *spot* si mettano in piedi trasmissioni gratuite di comunicazione politica nelle quali sia garantita una parità di accesso e ci sia un effettivo confronto.

La *ratio* di questa norma è evidente: serve non solo a bilanciare, evidentemente, lo squilibrio che si determina tra chi può pagarsi gli *spot* elettorali e chi non può, ma serve soprattutto a garantire un tipo di comunicazione politica che non sia soltanto il bombardamento dell'elettore attraverso *spot* elettorali, quindi che ci sia anche lo spazio per il confronto delle opinioni e dei programmi tra candidati. Questa è la *ratio* di quella norma, che viene giudicata un vincolo nella relazione e che viene esplicitamente abrogata nel testo di legge in esame.

Ecco allora che la preoccupazione di cui prima parlavo, e cioè che per il periodo non elettorale si arrivi a un regime di totale assenza di regole, è più che fondata sulla base della lettura di ciò che viene abrogato e della relazione che accompagna il provvedimento.

Si dice però che il codice di autoregolamentazione, che è una innovazione normativa su cui non abbiamo contrarietà (a parte, secondo me, un eccesso di macchinosità e di complicazione rispetto alle precedenti norme), «comunque» deve contenere le normative relative ai periodi elettorali. Quindi, con quel «comunque» si intende che possa contenere anche normative relative al periodo non elettorale.

Ora, come si nota, tutta la questione è appesa ad un avverbio. Abbiamo presentato un ordine del giorno (che speriamo venga accolto dal Governo) che interpreta quel «comunque» dandogli un senso ed un significato ed invita a prestare attenzione al fatto che anche nel periodo non elettorale non può esserci una totale assenza di regole.

Vorrei che i colleghi avessero chiaro cosa può significare una totale assenza di regole nel periodo non elettorale. Ad esempio, chi prevede di essere candidato ad una determinata elezione, quindici giorni prima dell'inizio formale della campagna elettorale, può spendere un miliardo (visto che non sono previsti tetti di spesa) in *spot* elettorali in una televisione locale, mentre chi non ha denaro non può farlo. Si determina, quindi,

una situazione di squilibrio tra candidati e partiti molto pericolosa. Addirittura affermiamo una sorta di principio ottocentesco per cui il suffragio diventa per censo e non democratico, se tutto è legato alla quantità di denaro.

Credo, dunque, che disciplinare il periodo non elettorale sia nell'interesse di tutti; infatti, non si tratta di un problema di maggioranza o di minoranza. Disciplinare il periodo non elettorale è importante per evitare discriminazioni, diseguaglianze e disparità e per evitare che possa usufruire di tale normativa solo chi dispone di molto denaro per pagare gli *spot* nelle televisioni locali.

Capisco che ciò rappresenta un aspetto positivo per le televisioni locali, che in tal modo guadagneranno sicuramente di più; tuttavia per la democrazia italiana non sarà un passo in avanti, ma un passo indietro.

In questo senso, vorremmo cercare di modificare la normativa e, pertanto, proponiamo un ordine del giorno interpretativo della parola «comunque», con l'auspicio che il Governo lo accolga e lo attui.

Infine, c'è un'ulteriore norma che mi preme mettere in evidenza. Si tratta di una disposizione che non è inserita nel testo di legge e che noi vorremmo proporre attraverso un emendamento. Mi riferisco alla norma che tende a disciplinare l'uso delle televisioni locali da parte dei proprietari di queste ultime che intendano candidarsi alle elezioni comunali, provinciali, regionali, politiche ed europee. Anche in tal caso, siamo di fronte alla totale assenza di indicazioni su ciò che, rispetto a questa fattispecie, deve contenere il codice di autoregolamentazione.

Abbiamo proposto un emendamento che sancisce un principio di incompatibilità per evitare abusi che, come è noto, nel nostro Paese ormai rappresentano uno dei grandissimi problemi della democrazia.

Quindi, per noi questo elemento è molto importante. Certamente so che il Governo vorrebbe accelerare i tempi della discussione del provvedimento. Noi, però, non stiamo costruendo barricate, dal momento che per la parte riferita al periodo elettorale riteniamo che i princìpi generali e la procedura indicata possano essere condivisi (anche se andrebbero un po' semplificati rispetto a quanto proposto dal Governo).

Pertanto, credo che, accolti alcuni emendamenti dell'opposizione; il provvedimento potrebbe essere oggetto di un rapido esame anche dell'altro ramo del Parlamento, cosicché si possa avere una legge per tempo, cioè per le prossime elezioni europee che si terranno nella primavera del 2004.

Non mi trincererei troppo dietro il fatto che i tempi sono stretti. Oltretutto il provvedimento in esame è stato varato nel marzo 2003 ed è arrivato all'esame dell'Assemblea nell'ottobre 2003 (si poteva fare anche prima, se si voleva). Quindi, una settimana di tempo in più non cambierebbe niente ai fini dell'approvazione di un provvedimento che comunque potrà trovare un accoglimento generale.

Attendiamo la risposta del Governo in merito alle questioni sollevate, in modo da definire il nostro orientamento di voto. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zanda).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, aiutato dalla discussione svolta finora, mi soffermerò solo su alcune osservazioni preliminari, riproponendo all'Aula l'argomento di chiusura dell'intervento del collega Falomi.

Convinti che vi sia una condivisione di tale passaggio, aspettiamo le risposte e i fatti che il Governo e la maggioranza porteranno alle nostre osservazioni, che presenterò velocemente in questo mio intervento in discussione generale.

La *ratio* della proposta al nostro esame è condivisibile. Le emittenti locali sono relativamente penalizzate sia nella parte editoriale che in quella economica. Le disposizioni contenute nella legge n. 28 del 2000 di fatto rendono eccessivamente oneroso l'adempimento degli obblighi previsti.

Tale situazione spinge le emittenti a ritenere poco interessante l'impegno verso la programmazione destinata alla comunicazione politica o referendaria, privando quindi i cittadini, che pure seguono in misura rilevante le emittenti locali, di un'adeguata informazione in merito. Questo è l'oggetto centrale della riflessione.

La natura della citata legge n. 28, invece, appare tutta rivolta a garantire e promuovere il rispetto di princìpi costituzionali, quali la parità di trattamento e l'imparzialità verso tutti i soggetti politici nell'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica, cioè la cosiddetta *par condicio*, in ogni tipo di consultazione politica e referendaria (questo è quanto la legge n. 28 di fatto regolamenta).

I destinatari prevalenti di tutto l'impianto legislativo sembrano essere maggiormente le emittenti titolari di concessioni di radiodiffusione in ambito nazionale, pur se vi si comprendono dettagliate disposizioni anche per le emittenti locali.

Per quanto ho sommariamente ripercorso, appare sostenibile, quindi, il proposito di rendere più snella ed efficace la normativa particolarmente rivolta all'emittenza radiofonica e televisiva in ambito locale, con il proposito di rendere più informate e partecipi le comunità di riferimento delle emittenti stesse. A tal fine, si potrebbe inoltre prefigurare un particolare sostegno alla comunicazione e alla informazione politica e referendaria anche in periodo non elettorale.

La proposta però di emanare un codice di autoregolamentazione che contenga un rinnovo sostanziale delle definizioni normative regolamentari può essere condivisa, a condizione che vengano meglio specificati gli ambiti di applicazione e gli obiettivi proposti. Ecco la *ratio* ultima degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati.

Ritengo che, se questo spirito sarà accolto e se riceveremo risposte, esista una condivisione del progetto di legge; dobbiamo però evidenziare la necessità di migliorare il testo e, di conseguenza, gli ambiti di applicazione e gli obiettivi proposti.

Attendiamo, quindi, le repliche dei relatori e del Governo per verificare se questo spirito è condiviso da tutta l'Aula. Da quegli interventi trarremo, poi, le debite conseguenze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Grillo.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto i colleghi intervenuti, soprattutto per la positività dei rilievi sollevati, che riguardano anche il fatto che il disegno di legge in discussione approda in Aula dopo un passaggio in Commissione in cui è prevalso lo spirito costruttivo per varare una norma che superasse le incomprensioni prodotte dalla legge n. 28 del 2000.

Mi sembra che il senso degli interventi in particolare dei senatori Zanda e Falomi necessiti di un chiarimento e a tal proposito raccolgo una puntualizzazione fatta in questa sede.

Si è detto che la norma proposta è chiara nell'individuare il passaggio al codice di autoregolamentazione per regolare in modo diverso il periodo della campagna elettorale. Si è però osservato che la legge non stabilisce in maniera chiara cosa accade nell'esercizio di questa attività nei periodi non elettorali.

Il senatore Falomi, a questo proposito, contesta quanto ho affermato nella relazione di accompagnamento, vale a dire il giudizio negativo che ho espresso sulla legge n. 28 del 2000, nel senso che quella legge non ha funzionato. Il collega Falomi, ha citato poco fa alcuni dati quantitativi che io non contesto, perché sono difficilmente contestabili, ma devono essere interpretati.

Le emittenti locali che hanno ospitato messaggi politici a pagamento nel corso delle elezioni successive all'approvazione della legge n. 28 del 2000 sono state solo quelle di dimensioni molto ridotte che peraltro, secondo quanto mi risulta, hanno accettato di trasmettere i messaggi politici a pagamento in un unico contenitore indistinto, ad esempio i messaggi di dieci rappresentanti di dieci partiti tutti insieme.

Le grandi emittenti locali, quelle di ambito provinciale e soprattutto regionale, si sono rifiutate di applicare la citata legge n. 28 perché essa non presentava quell'agibilità che loro richiedevano. Da qui nasceva e nasce il mio giudizio critico e la necessità, peraltro condivisa anche dagli altri Gruppi – se è vero, com'è vero che in Commissione abbiamo comunque approvato tutti questo testo – di superare la precedente legge.

Rimango quindi convinto che la legge n. 28 del 2000 doveva essere modificata; aver pensato di farlo attraverso un passaggio che coinvolge le rappresentanze di tutte le emittenti locali nella elaborazione di un codice di autoregolamentazione che riceverà il consenso delle Commissioni parlamentari e vedrà il Governo protagonista nella fase finale, mi pare un circuito metodologico molto garantista per la maggioranza ma anche per l'opposizione.

Per quanto riguarda l'accettare prima in sede di dibattito e poi formalmente l'ordine del giorno proposto dai colleghi dell'opposizione, non ho nulla in contrario. Vi è però una condizione politica sulla quale ci dobbiamo chiarire le idee.

Con questa normativa si vogliono regolamentare in modo preciso e puntuale le campagne elettorali. Si è detto che si vuole sapere cosa succede al di fuori delle campagne elettorali. Non dire nulla, allora, potrebbe prestarsi ad equivoci futuri, cioè chi ha molto denaro lo investe nel periodo non elettorale procurandosi dei vantaggi.

L'idea di regolamentare le campagne elettorali e di non regolamentare in modo vincolistico il periodo non elettorale era comunque l'opzione iniziale di questo disegno di legge. Se però qualcuno dice che non dobbiamo consentire che fuori dal periodo delle campagne elettorali si crei una sorta di *Far West*, sono d'accordo.

Ritengo pertanto che l'ordine del giorno possa essere approvato, nel convincimento che comunque fuori dalla campagna elettorale debbono valere i princìpi di cui all'articolo 11- *quater*, laddove si dice che le emittenti locali devono garantire sempre (quindi anche nel periodo non elettorale) il pluralismo attraverso la parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità nella trasmissione sia di programmi di informazione, nel rispetto della libertà di informazione, sia di programmi di comunicazione politica.

Quindi, all'interno di questa cornice, nel rispetto di questi princìpi sull'affermazione che il codice di autoregolamentazione debba produrre qualcosa che vada nella direzione auspicata dai titolari di queste emittenti, nel senso di fissare comunque regole anche per i periodi non elettorali, sono assolutamente d'accordo.

Vorrei però evitare che, attraverso una interpretazione estensiva di questo ordine del giorno, si tornasse alla legge n. 28 del 2000 che dettava impropriamente prescrizioni assolutamente eccessive per le televisioni, imponendo il rispetto di procedure molto rigide e anacronistiche.

Chiedo all'Assemblea di procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge. Al senatore Falomi che ha proposto un differimento di una settimana, faccio presente che la normativa merita di essere approvata e che in realtà abbiamo già perso troppo tempo. Affinché la nuova normativa regoli le prossime elezioni europee e amministrative occorre consentire ai soggetti interessati di riunirsi, di istituire tavoli di lavoro, di stendere il codice di autoregolamentazione, di trovare le intese, che, dopo il parere delle Commissioni, devono essere sancite dal Governo: il tempo a disposizione non è molto. Ritengo quindi che l'approvazione debba avvenire oggi.

Può essere accolto l'ordine del giorno che incarica i soggetti coinvolti nella stesura del codice di autoregolamentazione di individuare norme direttive elastiche, utili come ulteriore puntualizzazione di quanto definito dall'articolo 11-*quater*, in relazione al periodo non interessato dalla campagna elettorale. *(Applausi della senatrice Alberti Casellati).*

PRESIDENTE. L'altro relatore, il senatore Malan, ha fatto sapere alla Presidenza che interverrà nella seduta pomeridiana.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Accelerazione delle procedure di assunzione di personale della Polizia di Stato)

1. Per l'assunzione di mille agenti della Polizia di Stato, prevista dall'articolo 80, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nei limiti di spesa ivi indicati, si provvede:

a) per 550 unità, utilizzando la graduatoria degli idonei del concorso per allievo agente, indetto con bando in data 8 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 20 dicembre 1996;

b) per le rimanenti 450 unità, corrispondenti alla riserva di posti di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, assumendo i primi 450 della graduatoria del concorso per l'accesso nella carriera iniziale della Polizia di Stato, indetto con bando in data 26 maggio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 1º giugno 1999. Conseguentemente i posti del predetto concorso disponibili per la Polizia di Stato sono aumentati da 280 a 730. L'eventuale parte residua dei 730 posti non coperta dagli idonei della Polizia di Stato è destinata agli idonei non utilmente collocati nelle graduatorie di merito del medesimo concorso relative all'accesso nelle carriere iniziali delle Forze armate e delle altre amministrazioni di cui all'articolo 18 del predetto decreto legislativo n. 215 del 2001, previa selezione e secondo le modalità ed i criteri stabiliti con decreto del Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa. Per i posti eventualmente ancora non coperti, si provvede mediante concorso riservato esclusivamente ai volontari in ferma prefissata o in ferma breve delle Forze armate, comunque reclutati, che abbiano concluso il periodo di ferma da non più di due anni.

2. Nei limiti delle autorizzazioni ad assumere e della relativa spesa definite, per la Polizia di Stato, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 27 agosto 2003, ai sensi dell'articolo 34, commi 5 e 6, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'Amministrazione della pubblica sicurezza può riammettere in servizio, in deroga a quanto previsto dall'articolo 132, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il personale già appartenente ai ruoli del personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato, trasferito, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, ad altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

EMENDAMENTI

1.100
MALABARBA
Respinto

Al comma 1, lettera a), *sostituire la cifra:* «550» *con la seguente:* «720».

1.2
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole*: «n. 298 del 20 dicembre 1996» *con le seguenti*: «, 4a Serie Speciale, n. 101 del 20 dicembre 1996».

1.101
MALABARBA
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire la cifra:* «450» *con la seguente:* «280».

1.3
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: «n. 126 del 1º giugno 1999» *con le seguenti*: «4a Serie Speciale, n. 43 del 1º giugno 1999».

1.102
MALABARBA
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole da:* «Conseguentemente i posti del predetto concorso» *fino alla fine del comma.*

1.5
IL RELATORE
Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, dopo le parole: «ospitati presso il centro studi di Fermo,» sono inserite le seguenti: «nonché ai diplomati presso istituti convenzionati con il medesimo centro,»»

1.103
MALABARBA
Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «l'Amministrazione della pubblica sicurezza può riammettere» *con le altre:* «è, a domanda, riammesso».

1.4
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «dall'articolo 132, quarto comma, del» *inserire le seguenti*: «testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al».

1.6
IL RELATORE
Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il personale riammesso in servizio conserva l'anzianità maturata nel ruolo di appartenenza fino alla data del predetto trasferimento.».

1.1
MAGNALBÒ, BOBBIO Luigi
Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Possono essere prese in considerazione le domande di riammissione presentate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del pre-

sente decreto. Il personale riammesso in servizio ai sensi del comma 2 conserva l'anzianità maturata fino alla data del trasferimento alle Amministrazioni pubbliche ivi indicate.

2-*ter*. Nei limiti di cui al comma 2, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è altresì autorizzata a bandire uno o più concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari, in deroga all'articolo 24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, per non oltre un terzo dei posti complessivamente disponibili nei ruoli ivi indicati.

2-*quater*. Anche in relazione agli impegni di formazione derivanti dall'applicazione del comma 2-*ter*, il termine di cui all'articolo 57, comma 5, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, è prorogato al 31 dicembre 2007.».

1.7

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Nei limiti di cui al comma 2, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è altresì autorizzata a bandire uno o più concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari, in deroga all'articolo 24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, per non oltre un terzo dei posti complessivamente disponibili nei ruoli ivi indicati.

2-*ter*. Anche in relazione agli impegni di formazione derivanti dall'applicazione del comma 2-*bis*, il termine di cui all'articolo 57, comma 5, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, è prorogato al 31 dicembre 2007.».

1.106

MAGNALBÒ

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. I termini di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, al fine di garantire il diritto al trasferimento degli appartenenti alla carriera dei Funzionari della Polizia di Stato ed ai corrispondenti ruoli del personale tecnico e sanitario che ne facciano istanza in tutte le Amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e di tutti gli altri Enti pubblici, territoriali e non territoriali, sono prorogati, rispettivamente, ai centottanta e novanta giorni successivi all'entrata in vigore delle norme di riordina-

mento complessivo della dirigenza del personale stesso, di cui all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

1.104
MALABARBA
Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il personale di cui al comma precedente è destinato alla sede ove prestava servizio prima del trasferimento ad altra Amministrazione».

1.105
MALABARBA
Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 8, comma 1, lettera *d),* del decreto legislativo 3 maggio 2001, n. 201, sostituire l'alinea 1-*bis,* con la seguente: "I posti non coperti del concorso di cui al comma 1, lettera *b),* sono portati in aumento ai posti messi a concorso per l'anno successivo"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.1
EUFEMI, IERVOLINO
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

«Art. 1-*bis.*

1. Il personale appartenente ai ruoli organici degli agenti, degli assistenti, dei sovrintendenti, degli ispettori e dei sostituti commissari della Polizia di Stato, che espleti funzioni di polizia e sia in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche, può essere ammesso, a domanda, a partecipare a concorsi interni per l'inquadramento nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato, banditi per titoli, ed a cor-

relativi corsi di formazione professionale, secondo le esigenze ravvisate nella pianta organica.

2. Con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del comma 1, in ottemperanza ai seguenti criteri:

a) per le assistenti della Polizia femminile, previsione dell'accesso al ruolo dei commissari mediante concorso per titoli di servizio e colloquio, ai sensi dell'articolo 36, punto X, numero 30), della legge 1º aprile 1981, n. 121, e dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, e successive modificazioni;

b) per il personale appartenente ai ruoli degli agenti, assistenti, sovrintendenti ed ispettori, previsione della partecipazione al concorso secondo quanto disposto dall'articolo 58, lettera c), della citata legge n. 121 del 1981;

c) previsione della determinazione dei titoli e dei relativi criteri valutativi sulla base del principio della selezione per livello culturale, professionalità e merito di servizio;

d) applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento recante le modalità del concorso interno, per titoli, per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei revisori tecnici, di cui al decreto del Ministro dell'interno 15 gennaio 1998, n. 57, in quanto compatibili.

Art. 1-*ter*.

1. I concorsi di cui all'articolo 1 sono indetti con provvedimento del Ministro dell'interno, da pubblicare nel Bollettino ufficiale del personale. Il bando di concorso contiene l'indicazione del numero dei posti, il termine previsto per la presentazione delle domande e le modalità per la partecipazione.

2. È ammesso a partecipare ai concorsi di cui all'articolo 1 il personale appartenente ai ruoli organici indicati nel medesimo articolo 1, comma 1, con almeno nove anni d'anzianità nel servizio alla data del bando di concorso, senza limiti di età.

3. Il presidente, il vice presidente ed i componenti della commissione esaminatrice sono nominati con decreto del Ministro dell'interno.

Art. 1-*quater*.

1. I vincitori del concorso sono collocati in prova nel ruolo dei commissari, con attribuzione del corrispondente trattamento economico, e sono ammessi alla frequenza di un corso di formazione, di durata non inferiore a sei mesi, presso l'Istituto superiore di polizia.

2. Le modalità di svolgimento del corso di cui al comma 1, nonché del colloquio finale che i commissari in prova devono sostenere sulle ma-

terie e sulle metodologie operative oggetto del corso stesso, sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno.

3. I commissari in prova, nei limiti delle loro attribuzioni, sono ufficiali di polizia giudiziaria ed ufficiali di pubblica sicurezza.

4. Per la disciplina relativa alle dimissioni dal corso s'applica l'articolo 5 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e successive modificazioni».

1.0.3

MAGNALBÒ, BOBBIO Luigi

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure a favore della mobilità)

1. Allo scopo di favorire la mobilità del personale della Polizia di Stato, anche per le finalità di cui all'articolo 31, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il Dipartimento della pubblica sicurezza provvede ad adottare, nell'ambito dei competenti stanziamenti previsti dalle disposizioni di legge in vigore, un piano per la razionalizzazione delle disponibilità alloggiative, anche mediante trasformazione delle disponibilità immobiliari esistenti e delle unità abitative recuperate con le modalità di cui al comma 3.

2. Salvo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 29 marzo 2001, n. 86, e dalle disposizioni vigenti relative agli alloggi di servizio gratuiti connessi all'incarico, all'alloggiamento obbligatorio in strutture dell'amministrazione, ed agli alloggi di servizio in temporanea concessione, il personale che beneficia di alloggio collettivo in strutture a disposizione dell'amministrazione è tenuto a corrispondere le spese relative ai servizi fruiti e quota di quelle generali determinate dall'amministrazione.

3. Con decreto del Ministro dell'interno sono stabilite speciali modalità per agevolare il recupero delle unità abitative occupate in difetto di concessione o dei requisiti richiesti per la concessione, nonché per il recupero, in via amministrativa, delle somme dovute per l'utilizzazione delle predette unità abitative, eventualmente non corrisposte, prevedendo che, in caso di rilascio entro il termine di sei mesi dalla richiesta, il pagamento possa essere ridotto fino all'ammontare delle somme dovute e non corrisposte negli ultimi cinque anni e possa essere effettuato ratealmente. Allo stesso fine, sono sanate, a tutti gli effetti, le eventuali irregolarità ed omissioni inerenti alla concessione degli alloggi ed alla percezione dei canoni e

delle altre spese, eventualmente verificatesi anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto.».

1.0.5
IL RELATORE
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Misure a favore della mobilità)

1. Allo scopo di favorire la mobilità del personale della Polizia di Stato, il Dipartimento della pubblica sicurezza provvede ad adottare, nell'ambito dei competenti stanziamenti previsti dalle disposizioni di legge in vigore, un piano per la razionalizzazione delle disponibilità alloggiative, anche mediante trasformazione delle disponibilità immobiliari esistenti e delle unità abitative recuperate con le modalità di cui al comma 2.

2. Con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite speciali modalità per agevolare il recupero delle unità abitative occupate in difetto di concessione o dei requisiti richiesti per la concessione, nonché per il recupero, in via amministrativa, anche con pagamenti rateali, delle somme dovute per l'utilizzazione delle predette unità abitative, eventualmente non corrisposte negli ultimi cinque anni. Allo stesso fine, sono sanate, a tutti gli effetti, le eventuali irregolarità ed omissioni inerenti alla concessione degli alloggi ed alla percezione dei canoni e delle altre spese, eventualmente verificatesi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

1.0.107
MAGNALBÒ
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Area negoziale per la Carriera dei Funzionari di Polizia ed estensioni economiche)

1. I Funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 e quelli dei ruoli tecnici e professionali della

polizia di Stato, di cui agli articoli 29 e 43 del medesimo decreto, costituiscono un'area contrattuale autonoma, tenuto conto dell'unitarietà delle peculiari e specifiche funzioni ad essi conferite, che riuniscono le attribuzioni tipiche delle Autorità di pubblica sicurezza sul territorio, e, nel rispetto delle distinzioni delle qualifiche ricoperte nell'ambito dei rispettivi ruoli, delle responsabilità assunte da ciascun appartenente.

2. A decorrere dal 1 gennaio 2004 e fino all'approvazione del provvedimento legislativo di riordino della carriera e dei ruoli dei Funzionari di cui al precedente comma, da adottarsi con il provvedimento legislativo di cui all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la definizione degli aspetti giuridici e, limitatamente alla determinazione degli aspetti derivanti dall'applicazione e dal rinnovo degli accordi contrattuali vigenti, di quelli economici del rapporto d'impiego dei predetti Funzionari di polizia, è regolata, tanto nelle sedi centrali che in quelle periferiche, con autonome procedure negoziali intercorrenti tra una delegazione di parte pubblica e una delegazione delle organizzazioni dotate di specifici indici di rappresentatività della carriera e dei ruoli dei Funzionari della polizia di Stato. Per quanto riguarda i contenuti ed il procedimento per la stipula dell'Accordo nazionale quadro della carriera e dei ruoli dei Funzionari della polizia di Stato, le procedure di informazione, di esame, di consultazione, di partecipazione, le forme di garanzia e di tutela dei dirigenti sindacali, di accertamento della rappresentatività in relazione alle deleghe conferiti dagli appartenenti alle carriere, si estendono alle rappresentanze degli appartenenti a tale area, per la parte residua del quadriennio 2002-2005 e fino alla adozione di un apposito regolamento, emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e sentite le organizzazioni rappresentative della carriera dei Funzionari di Polizia e dei corrispondenti ruoli dei tecnici e dei sanitari, le norme previste dal D.P.R. 18 giugno 2002, n. 164.

3. Fino all'approvazione del provvedimento legislativo di riforma della carriera e dei ruoli dei Funzionari di polizia, alla stipula del primo accordo negoziale ad essa relativo ed all'emanazione del regolamento di cui al precedente comma, il contingente complessivo dei distacchi sindacali spettanti ai dirigenti delle organizzazioni rappresentative degli appartenenti alla carriera dei Funzionari di polizia ed ai ruoli di cui agli articoli 29 e 43 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 è pari al numero di otto e costituisce il massimo dei distacchi fruibili. Per l'espletamento del loro mandato, i dirigenti delle organizzazioni sindacali rappresentative dei Funzionari della polizia di Stato non collocati in distacco e che esplichino in via esclusiva la rappresentanza dei Funzionari di polizia possono fruire di permessi sindacali nel limite massimo di un monte ore annuo determinato in 5.500 ore. Il contingente dei distacchi ed i permessi sindacali sono ripartiti proporzionalmente e concessi alle organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale dei funzionari di cui al precedente comma 23, individuate con le modalità previste dall'articolo 34 e 35 del D.P.R. 18 giugno 2002, n. 164, secondo i criteri e le facoltà di cui agli articoli 31, 32 e 33 del medesimo D.P.R.. Alla ripartizione provvede, con proprio

decreto, il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali interessate, entro il primo quadrimestre di ciascun biennio. Nella fase di prima applicazione e fino all'emissione del decreto del Ministro della Funzione pubblica, al fine di garantire l'effettività dell'esercizio delle prerogative di rappresentanza e la conclusione di un autonomo Accordo nazionale quadro per il periodo 2002-2005, i permessi sindacali ed i distacchi sindacali sono provvisoriamente ripartiti, in ragione dell'effettiva rappresentatività degli appartenenti alla carriera posseduta dalle organizzazioni sindacali richiedenti, dall'Amministrazione dell'Interno.

4. A decorrere dal 1 º gennaio 2002 e fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento della dirigenza di cui al secondo comma, comprese le procedure per la determinazione dei relativi trattamenti economici, del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate:

a) le previsioni normative ed economiche previste dai rinnovi degli accordi sindacali e dalle procedure di concertazione per il personale di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, a partire da quelle relative al biennio 2004-2005, sono estese ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia e delle Forze armate, secondo le modalità di cui al comma 5. Le indennità operative, fondamentali e supplementari, per i dirigenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, sono ridefinite in ragione degli incrementi previsti dalle medesime procedure di concertazione per il restante personale delle stesse Forze armate. Conseguentemente, l'indennità pensionabile per i dirigenti delle Forze di polizia è incrementata di una misura corrispondente alla media dell'aumento delle indennità operative applicato ai dirigenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, ferma restando la detrazione su entrambe le indennità degli aumenti applicati per effetto di quanto previsto dal medesimo articolo 24, commi l e 2, della legge n. 448 del 1998;

b) gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei dirigenti civili e militari delle stesse Forze di polizia e delle Forze armate, nonché l'indennità di valorizzazione dirigenziale di cui all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono rideterminati, ogni due anni, in ragione dell'incremento medio dei trattamenti economici della dirigenza pubblica, detratti gli aumenti applicati per effetto di quanto previsto dal medesimo articolo 24, commi 1 e 2, della legge n. 448 del 1998.

5. All'attuazione del precedente comma si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le Amministrazioni interessate, nell'ambito delle risorse destinate ai miglioramenti economici delle categorie di personale di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 24, comma 5, del medesimo decreto legislativo.

6. L'estensione ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia e delle Forze armate dei contenuti economici e normativi, relativi agli accordi sindacali e alle procedure di concertazione, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per il biennio 2002-2003, è operata secondo i criteri fissati al comma 4, lettera a), con decreto di cui al comma 5, utilizzando le risorse ad essa destinate dal bilancio triennale e dalla legge finanziaria relativi all'anno 2004.

7. La previsione della quantificazione dell'onere derivante dalle procedure di negoziazione, di concertazione e dalla rappresentanza dell'autonoma area contrattuale di cui ai commi 1 e 2, in coerenza con le norme vigenti in materia di programmazione e bilancio, è inserita con apposita previsione nella legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

1.0.6
IL RELATORE
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Trattamenti economici per il personale dirigente delle Forze di Polizia e delle Forze armate)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004 e fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento della dirigenza, comprese le procedure per la determinazione dei relativi trattamenti economici, del personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di Polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate:

a) le previsioni normative ed economiche previste dai rinnovi degli accordi sindacali e dalle procedure di concertazione per il personale di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, a partire da quelli relativi al biennio 2004-2005, sono estesi ai dirigenti civili e militari delle Forze di Polizia e delle Forze armate secondo le modalità di cui al comma 2. Le indennità operative, fondamentali e supplementari, per i dirigenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, sono ridefinite in ragione degli incrementi previsti dalle medesime procedure di concertazione per il restante personale delle stesse Forze armate. Conseguentemente, l'indennità pensionabile per i dirigenti delle Forze di Polizia è incrementata di una misura corrispondente alla media dell'aumento delle indennità operative applicato ai dirigenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, ferma restando la detrazione su entrambe

le indennità degli aumenti applicati per effetto di quanto previsto dal medesimo articolo 24, commi 1 e 2, della legge n. 448 del 1998;

b) gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei dirigenti civili e militari delle stesse Forze di Polizia e delle Forze armate, nonché l'indennità di valorizzazione dirigenziale di cui all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono rideterminati, per effetto di quanto previsto dal medesimo articolo 24, commi 1 e 2, della legge n. 448 del 1998, in ragione dell'incremento medio dei trattamenti economici conseguito anche dalla dirigenza pubblica.

2. All'attuazione del comma 1 si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le Amministrazioni interessate, nell'ambito delle risorse destinate ai miglioramenti economici delle categorie di personale di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 24, comma 5, del medesimo decreto legislativo.

3. L'estensione ai dirigenti civili e militari delle Forze di Polizia e delle Forze armate dei contenuti economici e normativi, relativi agli accordi sindacali e alle procedure di concertazione, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per il biennio 2002-2003, è operata secondo i criteri fissati al comma 1, lettera *a)*, con decreto di cui al comma 2, utilizzando le risorse ad essa destinate dal bilancio triennale e dalla legge finanziaria relativi all'anno 2004».

1.0.108
PALOMBO
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Trattamenti economici per il personale dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate)

1. A decorrere dal 1º gennaio 2004 e fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento della dirigenza, comprese le procedure per la determinazione dei relativi trattamenti economici, del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate:

a) le previsioni normative ed economiche previste dai rinnovi degli accordi sindacali e dalle procedure di concertazione per il personale di cui

al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, a partire da quelli relativi al biennio 2004-2005, sono estesi ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia e delle Forze armate secondo le modalità di cui al comma 2. Le indennità operative, fondamentali e supplementari, per i dirigenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, sono ridefinite in ragione degli incrementi previsti dalle procedure di concertazione per il restante personale delle stesse Forze armate. Conseguentemente, l'indennità pensionabile per i dirigenti delle Forze di polizia è incrementata di una misura corrispondente alla media dell'aumento delle indennità operative applicato ai dirigenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, ferma restando la detrazione su entrambe le indennità degli aumenti applicati per effetto di quanto previsto dall'articolo 24 commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

b) gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei dirigenti civili e militari delle stesse Forze di polizia e delle Forze armate, nonché l'indennità di valorizzazione dirigenziale di cui all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono rideterminati, ogni due anni, in ragione dell'incremento medio dei trattamenti economici della dirigenza pubblica, detratti gli aumenti applicati per effetto di quanto previsto dal medesimo articolo 24, commi 1 e 2, della legge n. 448 del 1998.

2. All'attuazione del comma 1 si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le amministrazioni interessate, nell'ambito delle risorse destinate ai miglioramenti economici delle categorie di personale di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 24, comma 5, del medesimo decreto legislativo.

3. L'estensione ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia e delle Forze armate dei contenuti economici e normativi, relativi agli accordi sindacali e alle procedure di concertazione, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per il biennio 2002-2003, è operata secondo i criteri fissati al comma 1 lettera *a)*, con decreto di cui al comma 2, utilizzando le risorse ad esso destinate dal bilancio triennale e dalla legge finanziaria relativi all'anno 2004.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 3 e 3-*bis*, della legge 8 agosto 1990, n. 231, e successive modificazioni, e quelle di cui ai commi sedicesimo, ventiduesimo e ventitreesimo dell'articolo 43 e dell'articolo 43-*ter* della legge 1º aprile 1981, n. 121, sono autenticamente interpretate nel senso che le stesse non trovano applicazione con riguardo all'indennità perequativa di cui all'articolo 19 della legge 28 luglio 1999, n. 266, attribuita ai colonnelli e ai brigadieri generali delle Forze armate, nonché ai gradi e alle qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile.

5. L'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 394, si interpreta nel senso che le maggiorazioni ivi

previste sono attribuite esclusivamente al personale percettore dell'indennità operativa di base di cui alla tabella riportata al comma 1 del medesimo articolo 5, e successive modificazioni, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255».

1.0.109
MAGNALBÒ
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di dirigenza generale dei Funzionari medici e tecnici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004 al dirigente generale medico della Polizia di Stato, che abbia maturato un periodo di permanenza minima pari ad un anno nella qualifica, è conferita la qualifica di dirigente generale di livello B, permanendo nelle funzioni dirigenziali esercitate.

2. Il conferimento di cui al precedente comma è effettuato in soprannumero rispetto alla dotazione organica prevista dalla tabella 1, allegata al decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 per la qualifica di dirigente generale di pubblica sicurezza di livello B e non dà luogo a vacanza organica nella qualifica di dirigente generale medico.

3. All'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, dopo le parole: «dirigente generale medico» sono inserite «e tecnico». Conseguentemente, all'articolo 29, comma 4 del medesimo decreto legislativo dopo le parole: «dirigente superiore tecnico» è inserito l'ulteriore alinea con le parole «dirigente generale tecnico» e la tabella 4, allegata al decreto n. 334 del 2000, dopo il riquadro «ruolo dei dirigenti tecnici e psicologici» è integrata con il seguente:

RUOLI DEI DIRIGENTI TECNICI - DIRIGENTE GENERALE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzioni
C	Dirigente Generale tecnico	1	Consigliere ministeriale con funzioni di Ispettore generale presso l'Ufficio Centrale Ispettivo

4. Per l'applicazione dei precedenti commi, ai fini di assicurare l'invarianza della spesa, l'organico dei Funzionari Direttori tecnici ingegneri, di cui alla tabella 4 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, è diminuito di due unità e quello dei Direttivi medici, di cui alla tabella 5 del medesimo decreto, è ridotto di una unità».

1.0.7
IL RELATORE
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni relative ai medici della Polizia di Stato)

1. Fermo restando la normativa vigente in materia di autorizzazione alle assunzioni, la dotazione organica delle qualifiche di dirigente superiore medico e di primo dirigente medico della Polizia di Stato, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, e successive modificazioni, è rispettivamente rideterminata in 11 e 37 unità. Conseguentemente la dotazione organica delle qualifiche da vice perito tecnico a perito tecnico capo della Polizia di Stato, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, e successive modificazioni, è rideterminata in 1.087 unità».

1.0.8
IL RELATORE
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Commissioni mediche interforze per il personale delle Forze di Polizia)

1. Al fine di un più razionale impiego delle risorse, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è autorizzata a stipulare convenzioni con altre Forze di Polizia a ordinamento civile e con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per la prestazione di servizi sanitari comuni anche attraverso l'istituzione di apposite commissioni mediche incaricate dell'espletamento, nei confronti del rispettivo personale, dei compiti di:

a) accertamento dei requisiti psicofisici nei casi in cui è prevista la collegialità del giudizio;

b) accertamento sanitario relativo ai procedimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461.

2. La composizione e le modalità di funzionamento delle commissioni, nonché le disposizioni di adeguamento del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 46, e degli ordinamenti delle Amministrazioni interessate sono determinate con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri interessati.

3. Il terzo comma dell'articolo 165 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è soppresso.

4. Fino all'emanazione del regolamento di cui al comma 2 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente articolo».

1.0.110

MAGNALBÒ

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Funzionalità degli Uffici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza)

1. Al fine di assicurare, con la piena disponibilità delle risorse dirigenziali, un più efficace contrasto della criminalità e l'efficienza dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, all'articolo 26, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, così come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 dicembre 2001, n. 477, il periodo: "continuano ad applicarsi le precedenti disposizioni ai soli fini dell'inquadramento" è sostituito dalle parole: "continuano ad applicarsi le precedenti disposizioni concernenti l'inquadramento". Nel medesimo articolo, sono altresì soppresse le parole: "per l'espletamento di compiti di studio, consulenza, ricerca e ispettivi"».

1.0.9

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Modifica all'art. 5-bis *del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 2 luglio 2002, n. 133)*

1. All'articolo 5-*bis* comma 1 del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modifiche, dalla legge di conversione 2 luglio 2002, n. 133, prima delle parole "al fine di" inserire le seguenti: "nazionali e dell'Unione Europea nonché ad altre personalità, da individuarsi con decreto del Ministro dell'interno,"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di personale del Dipartimento della protezione civile)

1. Al fine di consentire al Dipartimento della protezione civile di fronteggiare le molteplici situazioni di emergenza in atto, la Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzata a bandire concorsi pubblici per il reclutamento di personale, nel limite massimo di 180 unità, da assegnare al predetto Dipartimento. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sono definiti le qualifiche, i requisiti professionali specialistici e la quota di riserva dei posti in favore del personale in servizio presso il Dipartimento stesso con contratto a tempo determinato, ovvero in posizione di comando o di fuori ruolo. È garantito in ogni caso un adeguato accesso dall'esterno.

2. Per l'attuazione del presente articolo si applicano le procedure di autorizzazione ad assumere di cui all'articolo 39, comma 3-*ter,* della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

2.200 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente nel titolo del decreto-legge sopprimere le parole: «e della protezione civile»

2.100
MAGNALBÒ
Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«Al fine di consentire al Dipartimento della Protezione Civile di fronteggiare le molteplici situazioni di emergenza in atto, la presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzata al reclutamento di 180 unità di personale, da assegnare al predetto Dipartimento. La selezione delle suddette unità di personale avverrà per il 30 per cento tramite concorso pubblico; per il 55 per cento tramite concorso riservato al personale con contratto a tempo determinato in servizio presso il Dipartimento della Protezione civile alla data dell'entrata in vigore della presente legge e per il 15 per cento tramite concorso riservato al personale in posizione di comando o fuori ruolo in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile alla data dell'entrata in vigore della presente legge. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica sono definiti le qualifiche ed i requisiti professionali specialistici».

2.101
MAGNALBÒ
Ritirato

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica sono definiti le qualifiche ed i requisiti professionali specialistici».

2.102
GASBARRI
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.200

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «comunque non inferiore al 50 per cento dei posti a concorso».

2.103
MAGNALBÒ
Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il 55 per cento dei posti messi a concorso è riservato al personale con contratto a tempo determinato in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile alla data dell'entrata in vigore della presente legge, il 15 per cento dei posti è riservato al personale in posizione di comando o fuori ruolo in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile alla data dell'entrata in vigore della presente legge; la quota rimanente, pari al 30 per cento dei posti, è riservata all'esterno».

2.1
CUTRUFO
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.200

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. È altresì stabilita la quota di riserva dei posti in favore del personale in servizio appartenente al ruolo istituito con legge 28 ottobre 1986, n. 730, che, in possesso dei medesimi requisiti richiesti per l'accesso dall'esterno non sia stato riconosciuto vincitore o, comunque, legittimato a partecipare alle riqualificazioni previste dai decreti del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2001 e del 27 agosto 2003, ovvero, vanti avanzamenti di carriera acquisiti in sede conciliativa con l'Amministrazione di appartenenza ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo n. 165 del 2001».

2.2
VITALI
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.200

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al fine di consentire di fronteggiare le medesime molteplici situazioni di emergenza in atto di cui al comma 1, le Regioni, le Province

autonome e l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, per esigenze connesse con le attività di protezione civile e di messa in sicurezza del territorio, si avvalgono di personale tecnico e amministrativo reperito, tramite procedure selettive, con oneri a carico di stanziamenti straordinari contenuti in ordinanze di protezione civile emanate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per le quali sia ancora vigente lo stato di emergenza, o dei propri bilanci, possono procedere alla trasformazione dei predetti rapporti di lavoro in rapporti a tempo indeterminato, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la copertura di corrispondenti posti vacanti nelle dotazioni organiche adeguando, se necessario, il programma triennale di fabbisogno del personale, senza oneri per lo Stato e a carico delle disponibilità dei rispettivi bilanci.».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «del presente articolo» *con le seguenti*: «del comma 1».

2.104
GASBARRI
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.200

Dopo il comma 2, aggiungere, il seguente:

«2-*bis.* Le norme di cui al presente articolo non si applicano alle qualifiche dirigenziali di prima e seconda fascia».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

2.0.2
TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Disposizioni in materia di personale del Corpo forestale dello Stato)

1. Nell'ambito della deroga di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e al fine di adeguare parzialmente la do-

tazione di personale in servizio alle funzioni istituzionali attribuitegli, il Corpo forestale dello Stato, è autorizzato ad indire concorsi pubblici per il reperimento delle qualifiche necessarie nei limiti della spesa massima annua di 10 milioni di euro.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento.».

Conseguentemente modificare il titolo del disegno di legge come segue: «Disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, della protezione civile e del Corpo forestale dello Stato».

2.0.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Disposizioni in materia di personale del Corpo forestale dello Stato)

1. Al fine di consentire un effettivo supporto alle attività istituzionali e di sopperire al trasferimento di personale dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, nell'ambito della deroga di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il Corpo forestale dello Stato è autorizzato ad indire concorsi pubblici per il reperimento delle qualifiche necessarie nei limiti della spesa massima annua di 15 milioni di euro.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 5 per cento».

Conseguentemente modificare il titolo del disegno di legge come segue: «Disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, della protezione civile e del Corpo forestale dello Stato».

2.0.15

GASBARRI

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Disposizioni urgenti di potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Per soddisfare le urgenti carenze d'organico del personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato ad assumere 500 unità nella qualifica di vigile del fuoco. Le suddette unità sono assunte, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, attingendo dalle graduatorie del concorso a 184 posti nella qualifica di vigile del fuoco.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.250.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter,* DPR 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 682;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis,* decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

2.0.1

MANFREDI

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. I riferimenti al Ministro dell'interno delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri contenuti nella legge 9 novembre 2001, n. 401, e nelle disposizioni vigenti precedentemente emanate, si intendono effettuati ad un Ministro o Sottosegretario delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (2021)

ORDINI DEL GIORNO

G1
Rollandin, Thaler Ausserhofer, Michelini, Kofler, Peterlini, Betta, Andreotti, Ruvolo, Salzano, Frau, Budin

Il Senato,

nell'ambito della discussione del disegno di legge n. 2021, concernente le disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali,

impegna il Governo:

ad individuare ed attuare, in tempi rapidi, gli strumenti necessari affinché i Comitati regionali per le comunicazioni vengano coinvolti nelle procedure per l'adozione del codice di autoregolamentazione, nell'attività di vigilanza nonché attribuendogli la possibilità di adottare provvedimenti volti a sanzionare comportamenti in violazione del pluralismo.

G2
Falomi, Zanda, Donati

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2021,

considerando essenziale, ai fini del pieno rispetto del principio della parità di condizione tra i soggetti politici in competizione, che il codice di autoregolamentazione di cui al presente disegno di legge contenga, oltre alle disposizioni relative al periodo delle campagne elettorali o referendarie, anche una chiara normativa che disciplini la parità di accesso ai mezzi di informazione radiotelevisivi locali in periodi non elettorali,

interpreta le disposizioni di cui all'articolo 11-*quater* della legge n. 28 del 2000 introdotto dal disegno di legge in esame in modo conforme alla considerazione sopra espressa.

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto finale del senatore Malabarba sul disegno di legge n. 2476

II decreto-legge sottoposto all'approvazione del Senato intende sopperire alle impellenti esigenze di personale evidenziate con la nuova normativa relativa alla politica sull'immigrazione, tema questo che vede Rifondazione comunista in prima linea nella difesa dei diritti fondamentali dei cittadini tutti: si sta discutendo opportunamente del diritto di voto agli immigrati, ci augureremmo si ponesse fine alle pratiche repressive, direi aprioristiche, nei confronti degli immigrati.

La disamina del provvedimento permette di evidenziare alcuni aspetti che, se fossero stati debitamente modificati, avrebbero consentito un adeguamento minimo ed irrinunciabile per una positiva valutazione dello stesso in sede di conversione. Infatti il criterio di ampliare il numero dei militari in ferma volontaria che possono transitare nella Polizia di Stato non può essere, proprio per il carattere eccezionale della deroga al concorso pubblico, superiore a quello originariamente previsto. Tale limitazione avrebbe permesso ad altri 130 cittadini, utilmente collocati nella graduatoria concorsuale del 1996, di uscire dalla disoccupazione ed inserirsi compiutamente nel mondo del lavoro.

Non solo. Si è proposto che i funzionari della Polizia di Stato, transitati in altre amministrazioni, possano rientrare a discrezione dell'Amministrazione dell'interno. Tale proposta discrezionalità non è poi soggetta ad alcun obiettivo parametro che quanto meno subordini la scelta della pubblica amministrazione ad oggettivi criteri tali da escludere soggettive e parziali determinazioni. Negando ciò si è voluto lasciare ampio ed assoluto margine di elezione alle burocrazie ministeriali.

Nel contesto legislativo Rifondazione comunista ha altresì inteso segnalare e rimuovere una chiara ed evidente anomalia già segnalata da tutte le organizzazioni sindacali. Si tratta del recupero dei posti non assegnati al concorso per dirigente della Polizia di Stato e dirottati a favore della graduatoria per la promozione alla medesima qualifica e compilata per merito comparativo.

La risposta negativa e di totale chiusura appare quanto mai preoccupante proprio perché le sollecitazioni avanzate da Rifondazione comunista andavano verso una concreta apertura della Polizia di Stato ai canoni di democrazia e trasparenza propria di ogni pubblica amministrazione, ma, cosa ancora più importante, intendevano dare altresì una risposta, sia pur minima, al fenomeno della disoccupazione giovanile. Il modello autoritario ed autoreferente che si profila, invece, tende a consolidare una impostazione altamente revisionista della stessa riforma della pubblica sicu-

rezza attraverso una sotterranea opera di rafforzamento dei poteri burocratici.

Tutto questo comporta una negativa valutazione del presente decreto-legge e, conseguentemente, Rifondazione comunista non può non esprimersi votando contro l'approvazione della norma in argomento. La maggioranza anche questa volta ha perso una valida occasione per dimostrare con i fatti la sua asserita vicinanza alle Forze di polizia, mentre in realtà ciò che appare evidente è la sua contiguità con le forze del potere.

Sen. MALABARBA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Doc. IV-quater, n. 17. Conclusioni della Giunta favorevoli al riconoscimento della insindacabilità. Proposta n. 1	206	205	002	136	067	103	APPR.
2	NOM.	Doc. IV-quater, n. 17. Conclusioni della Giunta favorevoli al riconoscimento della insindacabilità. Proposta n. 2	209	207	002	141	064	104	APPR.
3	NOM.	Doc. IV-quater, n. 17. Conclusioni della Giunta favorevoli al riconoscimento della insindacabilità. Proposta n. 4	211	207	028	162	017	104	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
ACCIARINI MARIA.C	C	C	C	
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	F	
AGONI SERGIO	F	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	F	
AMATO GIULIANO			C	
ANDREOTTI GIULIO	F	F		
ANGIUS GAVINO	C	C	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	M	M	M	
BALBONI ALBERTO	F	F	F	
BALDINI MASSIMO	F	F	F	
BARATELLA FABIO	C	C	C	
BARELLI PAOLO	F	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO			F	
BASSANINI FRANCO	C	C	C	
BASSO MARCELLO	C	C	F	
BASTIANONI STEFANO	C		A	
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	
BATTISTI ALESSANDRO	C	C	A	
BEDIN TINO	C	C	A	
BERGAMO UGO	F	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	
BETTONI BRANDANI MONICA			A	
BIANCONI LAURA	F	F	F	
BOBBIO LUIGI	F	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	F	
BONATESTA MICHELE	F	F	F	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
BONAVITA MASSIMO	C	C		
BONFIETTI DARIA		C	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	F	
BOREA LEONZIO	F	F	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	C	C		
BRUTTI MASSIMO		C		
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	
CAMBER GIULIO	F	F	F	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	F	
CARELLA FRANCESCO	C	C	F	
CARRARA VALERIO	F	F	F	
CARUSO ANTONINO	F	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	A	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	C	C	F	
CENTARO ROBERTO	F	F	F	
CHERCHI PIETRO	F	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	
COLETTI TOMMASO			A	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	F	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	
CORRADO ANDREA	F	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	
COVIELLO ROMUALDO			A	
COZZOLINO CARMINE	F	F	F	
CREMA GIOVANNI	F	F	F	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F	F	
CURSI CESARE	M	M	M	
CUTRUFO MAURO	M	M	M	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	C	A	
D'AMICO NATALE	C	C	A	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	C	A	
DANIELI PAOLO	F	F	F	
DANZI CORRADO	F	F	F	
DATO CINZIA	M	M	M	
DE CORATO RICCARDO	F	F	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO		F	F	
DELOGU MARIANO	F	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	
DEMASI VINCENZO	F	F	F	
DE PAOLI ELIDIO	C	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	
DE RIGO WALTER	F	F	F	
DETTORI BRUNO	C	C		
DE ZULUETA CAYETANA	C	C	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C		
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	F	
DONATI ANNA	C	C	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	
FABRIS MAURO	C	C	F	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
FALCIER LUCIANO	F	F	F	
FALOMI ANTONIO	C	C	C	
FASOLINO GAETANO	F	F	F	
FASSONE ELVIO	C	C	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	
FLORINO MICHELE	F	F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C		
FORLANI ALESSANDRO	F	F	F	
FORMISANO ANIELLO			A	
FRANCO PAOLO	F	F	F	
FRANCO VITTORIA	C	C		
FRAU AVENTINO	F	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	A	
GASBARRI MARIO	C	C		
GENTILE ANTONIO	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	C	C	A	
GIOVANELLI FAUSTO	C			
GIRFATTI ANTONIO	F	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	
GRECO MARIO	F	F	F	
GRILLO LUIGI	F	F	F	
GRUOSSO VITO	C	C		
GUASTI VITTORIO	F	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	
GUBETTI FURIO	F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F	
IOVENE ANTONIO	C	C		
IZZO COSIMO	F	F	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	
LAURO SALVATORE	F	F	F	
LIGUORI ETTORE	A	A	A	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	
MAINARDI GUIDO	F	F	F	
MALABARBA LUIGI	C	C		
MALAN LUCIO	F	F	F	
MANCINO NICOLA	C	C	A	
MANFREDI LUIGI	F	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	F	
MANZELLA ANDREA			A	
MANZIONE ROBERTO	C	C	A	
MARANO SALVATORE	F	F	F	
MARINO LUIGI	C			
MARITATI ALBERTO	C	C	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	F	
MEDURI RENATO	F	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	
MICHELINI RENZO	C	F	F	
MINARDO RICCARDO	M	M	M	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	F	
MONTI CESARINO	F	F	F	
MONTICONE ALBERTO	C	C	F	
MONTINO ESTERINO	C	C	C	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
MORANDO ANTONIO ENRICO	A	A	F	
MORO FRANCESCO	F	F	F	
MORRA CARMELO	F	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	
MUGNAI FRANCO	F	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	
NESSA PASQUALE	M	M	M	
NIEDDU GIANNI	C	C	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	F	
NOVI EMIDDIO	F	F	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	F	
PACE LODOVICO	F	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	C		
PASCARELLA GAETANO	C	C	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	
PASSIGLI STEFANO			F	
PASTORE ANDREA	F	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F	
PELLICINI PIERO	M	M	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	
PESSINA VITTORIO	F	F	F	
PETERLINI OSKAR	C	F	F	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	A	
PIANETTA ENRICO	F	F	F	
PIATTI GIANCARLO	C	C	F	
PICCIONI LORENZO	F	F	F	
PILONI ORNELLA	C	C	C	
PIROVANO ETTORE	F	F	F	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F	
PROVERA FIORELLO	F	F	F	
RAGNO SALVATORE	F	F	F	
RIGONI ANDREA	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	C	C	F	
RIZZI ENRICO	F	F	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	F	F	
RONCONI MAURIZIO	F	F	F	
ROTONDO ANTONIO	C	C		
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	F	
SALINI ROCCO	F	F	F	
SALZANO FRANCESCO	F	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	
SCOTTI LUIGI	F	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	F	
SODANO TOMMASO	C	C	A	
SOLIANI ALBERTINA	C	C	A	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	
STANISCI ROSA	C	C	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	
TAROLLI IVO		F	F	
TESSITORE FULVIO			F	

Seduta N. 0475 del 15-10-2003 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	
TOFANI ORESTE			F	
TOGNI LIVIO	C	C	A	
TOIA PATRIZIA	C	C	A	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	
TONINI GIORGIO	C	C	A	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	F	
TREMATERRA GINO	M	M	M	
TREU TIZIANO	C	C	A	
TUNIS GIANFRANCO		F	F	
TURRONI SAURO			F	
ULIVI ROBERTO	F	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	
VILLONE MASSIMO			A	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	A	
VITALI WALTER			A	
VIVIANI LUIGI	C	C		
VIZZINI CARLO	F	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	F	
ZANDA LUIGI ENRICO			F	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C			
ZICCONE GUIDO	F	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	F	

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Consolo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri nell'ambito del procedimento penale n. 19821/2002 RGNR pendente presso il tribunale di Milano (*Doc*. IV-*quater*, n. 17).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bonfietti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01256, del senatore Guerzoni.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 14 ottobre 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 88

BEVILACQUA: sugli attentati ai danni della ditta Eco Call (4-04292) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

BONAVITA: sull'istituzione di un commissariato di polizia a Cesenatico (4-04603) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

BRIGNONE: sui crediti relativi a rimborsi IVA delle imprese del settore lattiero-caseario (4-04243) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)*

BUDIN: sulla scuola dell'infanzia del comune di Resia (4-05046) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

COMPAGNA: sull'inserimento dell'Associazione ASPPI nel CNEL (4-04758) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

CORTIANA: sulla situazione dell'Istituto italiano di cultura in Perù (4-04016) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

CURTO: sulle infiltrazioni della malavita nel comune di Brindisi (4-03053) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sugli atti vandalici compiuti nel comune di San Pietro Vernotico (4-03406) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

DANIELI Paolo: sulla carenza di personale esaminatore presso l'ufficio provinciale del Dipartimento trasporti terrestri di Verona (4-04809) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

DE PAOLI: sui docenti di dattilografia e stenografia (4-04971) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

DE PETRIS: sugli interventi in favore del comparto agricolo della Campania colpito da avversità atmosferiche (4-04305) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

sul trattamento degli alimenti con radiazioni ionizzanti (4-04829) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute)*

DI SIENA: sulla soppressione della fermata dell'Eurostar nella stazione di Bella-Muro (4-03547) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

FABRIS: sull'omologazione del veicolo Quad (4-04742) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

sullo svolgimento del referendum relativo all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (4-04768) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

FALCIER ed altri: sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari (4-03915) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

FLORINO: sull'uccisione del giovane Davide Cesare (4-04180) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

FRANCO Paolo: sulla protesta degli esaminatori di guida dipendenti dal Dipartimento dei trasporti terrestri (4-04482) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)*

IOVENE: sugli attentati ai danni di amministratori locali in Calabria (4-03892) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sugli attentati ai danni di amministratori locali in Calabria (4-03893) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sugli attentati ai danni di amministratori locali in Calabria (4-04521) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

MALABARBA: sull'aggregazione della scuola media Rossini all'Istituto statale Gaudiano di Pesaro (4-01608) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sull'occupazione di un alloggio a Milano da parte di due immigrati marocchini (4-03618) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

MORO: sulla richiesta degli elenchi delle persone fisiche e giuridiche che hanno partecipato alle aste giudiziarie (4-02153) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)*

PERUZZOTTI: sugli organici della Polizia di Stato in provincia di Varese (4-05029) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

PIATTI: sulla navigabilità del Po (4-04300) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

SAMBIN: sulla ricezione dei programmi della RAI nel comune di Piana Crixia (4-03956) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

SODANO Tommaso ed altri: sull'edilizia scolastica (4-05028) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SPECCHIA: sull'emergenza idrica nel Mezzogiorno (4-04870) (risp. VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

STANISCI: sulle infiltrazioni della malavita nel comune di Brindisi (4-03023) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sulla movimentazione del carbone nel porto di Brindisi (4-04929) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

THALER AUSSERHOFER: sulle modifiche al codice dalla strada in relazione al parcheggio nelle zone riservate ai disabili (4-04703) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

Interrogaziomi

FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (*Già* 4-05392)

(3-01266)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

che la Simest SpA – Società a maggioranza pubblica (76% detenuto dal Ministero delle attività produttive e 24% da Banche ed Associazioni Imprenditoriali) – è stata costituita sulla base della legge 24 aprile 1990, n. 100, recante «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero», per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

che durante lo svolgimento dell'Assemblea del 26 luglio scorso è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Simest, composto da 9 Consiglieri di cui 5 di nomina pubblica (incluso il Presidente), attraverso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero delle attività produttive, e 4 Consiglieri nominati dai Soci privati in Assemblea;

considerato:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre scorso è stata convocata per il 28 ottobre 2003 l'Assemblea dei Soci Simest con l'ordine del giorno: «Parte straordinaria: modifiche statutarie; Parte ordinaria: eventuali delibere conseguenti alle modifiche statutarie»;

che tali modifiche allo Statuto, come annunciato dal Ministro competente nell'Assemblea dello scorso luglio, riguarderebbero l'istituzione di una figura di Vice Presidente,

si chiede di sapere:

come sia possibile istituire una carica di Vice Presidente non prevista né nella legge istitutiva richiamata in premessa, né nelle successive modifiche normative;

se risponda al vero che il Vice Presidente sarà nominato in Assemblea dal Ministero delle attività produttive, ossia dall'azionista pubblico, in totale difformità alla procedura di nomina prevista dalla legge 24 aprile 1990, n. 100, che prescrive la designazione per decreto dal Presidente del Consiglio dei ministri;

se risponda al vero che tale anomala procedura verrà adottata dal ministro Marzano per nominare proprio la d.ssa Paola Piccinini Tosato, membro della sua Segreteria e moglie del professor Tosato, collega del Ministro all'università;

se tali modifiche siano coerenti non solo con la legge istitutiva n. 100 del 1990 ma anche con le nuove norme per le Società per Azioni, operative dal 1° gennaio 2004.

(4-05413)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Bronte vive oramai da diversi giorni una situazione assolutamente anomala in quanto il Sindaco, dott. Salvatore Leanza, non partecipa più di persona alle attività che competono alla sua carica di primo cittadino;

tale situazione si sarebbe creata in quanto – come riferito dal Sindaco stesso – egli sarebbe oggetto di atti intimidatori e minacce verso la sua persona e verso i componenti della sua famiglia;

l'ultima minaccia risalirebbe alla notte tra il 3 e 4 ottobre 2003, così come risulta da dichiarazioni rilasciate dal Sindaco stesso a giornali siciliani;

trovandosi nell'impossibilità di lasciare la sua abitazione di Catania per recarsi in Consiglio Comunale, il dott. Leanza è costretto a farsi sostituire nelle proprie mansioni dall'azione degli assessori e da quella di dirigenti e funzionari comunali, creando inevitabilmente una situazione di evidente anomalia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare la fondatezza dei fatti denunciati dal Sindaco, così da poter adottare al più presto adeguate misure che garantiscano la sicurezza del primo cittadino e che permettano una serena e normale ripresa della attività amministrativa del Comune di Bronte.

(4-05414)

MASCIONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

con l'articolo 47 del cosiddetto «decretone Tremonti» il Governo, in relazione ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, ha modificato le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 che disciplina il pensionamento anticipato dei lavoratori occupati in imprese che utilizzano o estraggono amianto;

in conseguenza di tali modifiche l'intero periodo lavorativo è moltiplicato ai soli fini del calcolo delle prestazioni pensionistiche, e non ai fini del diritto di accesso alle medesime, per il coefficiente di 1,25. Si è

quindi ridotta l'entità del coefficiente precedente, che corrispondeva all'1,5;

queste nuove disposizioni prevedono che il coefficiente non potrà più essere applicato ai fini della maturazione del diritto di andare in pensione;

tenuto conto che:

per effetto di tale modifica l'anzianità richiesta per il collocamento a riposo dei lavoratori viene aumentata del 25%, pur trattandosi di lavoratori impiegati in attività usuranti;

pur a parità di esposizione al rischio, il decreto esclude definitivamente tutti i lavoratori pubblici, come quelli dipendenti dagli arsenali e dagli stabilimenti militari;

si stabilisce che tutti i lavoratori, inclusi quelli a cui è stata rilasciata la certificazione, dovranno presentare domanda all'INAIL entro 180 giorni dalla pubblicazione del decreto interministeriale e che tale *iter* rimetterà in discussione un diritto oggettivo acquisito;

il legare la nuova autorizzazione alla certificazione del tumore denominato mesotelioma pleurico sancisce di fatto la nullità del provvedimento perché, è statisticamente consolidato, la diagnosi precede solo di qualche mese la morte;

le nuove disposizioni ridefiniscono anche il requisito sanitario, prevedendo addirittura l'esposizione per 10 anni e per 8 ore al giorno ad una concentrazione media di 100/litro, un limite che non ha alcun fondamento scientifico essendo ormai invece provata l'insorgenza del grave tumore anche con esposizioni della durata di un anno;

i lavoratori esposti all'amianto sono notoriamente una categoria soggetta al rischio di gravi malattie e la cui aspettativa di vita è significativamente ridotta rispetto alla media degli altri lavoratori;

rilevato altresì che:

tale decisione governativa ha scatenato le legittime proteste di numerosi lavoratori e che scioperi e manifestazioni spontanee si stanno verificando presso i principali impianti dove insiste la presenza dei lavoratori che hanno avuto contatti con l'amianto;

questo provvedimento colpisce circa 48.000 lavoratori italiani, parte dei quali risiedono nella provincia di Pesaro e Urbino;

considerato che tale intervento legislativo del Governo interrompe ed inverte la tendenza di un *iter* avviato presso la Commissione bilancio del Senato, che aveva già redatto un testo unificato dei vari disegni di legge presentati in materia,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga:

che il trattamento previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto non possa essere disciplinato in un'ottica esclusivamente rivolta alla riduzione della spesa, quale è quella assunta con il citato «decretone», bensì in una prospettiva complessa che tenga conto della necessità di trovare soluzioni giuste e rispettose del diritto alla salute dei lavoratori;

di stralciare dal «decretone» le disposizioni relative al trattamento previdenziale dei lavoratori dell'amianto.

(4-05415)

MORSELLI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che dall'ottobre 2001 è aperto presso la Procura di Bologna (Sostituto Procuratore Gustapane) il procedimento penale RGNR n. 7953/01 nei confronti di una cooperativa di edilizia di Bologna (Edilcasa) iscritta alla Lega delle Cooperative di Bologna nonché nei confronti di Pubblici Amministratori e tecnici del Comune di San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna;

che la vicenda processuale attiene a fatti di grave rilevanza penale, abusi edilizi e attività di natura omissiva dell'Autorità Amministrativa su di un edificio edificato con sovvenzioni pubbliche nel territorio di San Lazzaro e destinato alle Forze di Polizia;

che la vicenda è ampiamente conosciuta da tutte le Autorità locali (Regione Emilia Romagna e Provincia di Bologna) e ripetutamente ripresa dalla stampa locale e da innumerevoli interpellanze del Polo delle Libertà di S. Lazzaro;

che la scoperta di tali gravi illeciti è avvenuta ad opera di un appartenente alla Polizia di Stato della Questura di Bologna e che lo stesso venne sottoposto dall'allora Questore di Bologna – Dr. Argenio – a provvedimento disciplinare, poi archiviato, con la seguente motivazione: « Per aver mantenuto un atteggiamento persecutorio e ostruzionistico nei confronti del Presidente della cooperativa Edificatrice» di cui si riferisce;

che il Presidente della cooperativa edificatrice – indagato per attività illecite – aveva richiesto e ottenuto nel maggio 2001 attraverso la mediazione di un funzionario DIGOS di Bologna di incontrare l'ex questore Argenio ottenendo la «punizione» del poliziotto che lo indagava al fine di scoraggiarne con tale iniziativa ogni ulteriore attività di legge;

che il nominativo del funzionario DIGOS è tuttora coperto dalla più stretta reticenza da parte della Questura di Bologna malgrado tale condotta sia apparsa anomala e ingiustificata;

che l'indagine sull'operato degli Amministratori di San Lazzaro appare caratterizzata da inspiegabili lungaggini investigative e che addirittura alla medesima Polizia Municipale di San Lazzaro, denunciata per irregolarità e omissioni, sarebbe stata delegata l'attività d'indagine sui tecnici comunali a loro volta denunciati per vari reati;

che il tenore delle indagini appare del tutto superficiale in virtù del fatto che, stante il coinvolgimento di esponenti dell'Amministrazione di San Lazzaro in attività poco chiare, non si comprende la ragione per la quale siano delegati ad indagare su loro stessi e senza che – dopo due anni d'indagine – numerosi atti falsi depositati presso il Comune predetto siano ancora stati sottoposti a sequestro con la possibilità di un concreto inquinamento probatorio;

che è emerso in maniera palese come gli atti di convenzione stipulati tra Comune di San Lazzaro di Savena e cooperative per l'edificazione

di edifici in regime di norme di edilizia residenziale – pubblica, dopo l'ottenimento di sovvenzioni pubbliche, si evolvano incontrollatamente in opere diverse da quelle convenzionate con evidenti risvolti fiscali e normativi fuori controllo. Da qui l'interesse da parte della cooperativa ad ottenere fondi pubblici per l'edilizia residenziale pubblica e lo stralcio successivo, al termine delle costruzioni a suo favore, delle parti di fabbricato costruite in esubero e successivamente commercializzate privatamente,

si chiede sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo su quanto sopra esposto;

quali iniziative si intenda adottare affinché si faccia finalmente luce sui gravi illeciti commessi e sulla attività posta in essere dalla Procura di Bologna e dalla Questura di Bologna.

(4-05416)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel maggio 2002, a seguito di consultazione elettorale, veniva eletta una nuova amministrazione comunale a Marigliano, comune dell'*hinterland* napoletano, in zona soggetta ad alto rischio camorristico e deliquenziale;

in consiglio comunale venivano eletti diversi consiglieri con trascorsi penali o variamente collegati con pregiudicati per fatti familiari o di comparaggio;

poche settimane dopo l'insediamento del consiglio comunale il presidente dello stesso veniva fatto oggetto di un violento atto intimidatorio e lo stesso atto si ripeteva nei confronti di un consigliere comunale fatto oggetto di attentato intimidatorio;

tra i primi atti dell'amministrazione venivano revocate le procedure concorsuali già avviate dal commissario prefettizio allo scopo di favorire, come poi si è verificato, il posizionamento in posti strategici di dipendenti parenti di amministratori o agli stessi collegati e facilmente condizionabili. La più clamorosa delle conseguenze è che l'attuale Corpo dei Vigili Urbani è composto da un tenente colonnello, un capitano, sei tenenti e circa 10 marescialli e nessun vigile;

nel campo dell'urbanistica vengono attuati stratagemmi dilatori degli strumenti di programmazione, con atti di dubbia correttezza amministrativa che vanificano la rigorosa attività posta in essere dal commissario prefettizio, al fine di favorire l'abusivismo edilizio e l'accaparramento di terreni da parte di forze oscure e con capitali di dubbia provenienza, in zona di insediamenti produttivi strategica per lo sviluppo dell'intera area;

emerge in questa situazione, come denunziato varie volte da partiti di maggioranza e di opposizione nonché dalla stampa, la personalità del sindaco, che esercita i poteri in forme e modi ben oltre i limiti consentiti da correttezza e diritto come per esempio in pubblica seduta del consiglio comunale, come si evince dalla fonoregistrazione della adunanza del 14 marzo 2003 quando, durante l'elezione a scrutinio segreto del difensore

civico, metteva in essere atteggiamenti volti a condizionare ed intimorire personalmente i consiglieri;

la scia di violenze in qualche modo collegate all'attività amministrativa ha avuto un'ulteriore manifestazione durante l'estate, quando veniva fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco sul sagrato della Chiesa Collegiata un operatore di pompe funebri nello stesso periodo in cui venivano affissi anonimi manifesti murali di denuncia del contratto di privativa del servizio di pompe funebri stipulato dal comune;

da ulteriore dimostrazione della controversa personalità del sindaco assume un particolare significato la denuncia al Prefetto di Napoli di un membro della giunta che definisce «massonica» l'attività dello stesso in relazione ad importanti trattative ed affari di consistenti valori quali insediamenti produttivi e la privatizzazione del servizio delle entrate. Su quest'ultima si apprende dalla stampa che il funzionario responsabile del procedimento è stato anch'egli fatto oggetto di un chiaro gesto di intimidazione camorristico con il recapito presso gli uffici comunali di un plico contenente proiettili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno attivare le procedure di controllo previste dalla legge in materia di funzionamento degli organi locali, tenuto conto che il Sindaco rifugge da ogni forma di controllo istituzionale, come testimonia la vicenda dell'avvenuta elezione a grande maggioranza del difensore civico ed al quale viene negato il diritto di insediarsi.

(4-05417)

FASSONE. – *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* – Premesso che:

in data 21 novembre 2000 l'interrogante segnalava al Ministero degli affari esteri (Direzione generale per gli Italiani all'estero) il caso di un nostro connazionale, residente negli Stati Uniti, che da tempo si impegna, con risultati molto apprezzati, nel campo della radiofonia culturale italiana. Si tratta del sig. Antonio Magno, originario di Sessa Aurunca, operante da molti anni nel Connecticut, promotore e gestore di un'emittente che ha ampio ascolto fra i nostri connazionali, e non solo. L'interrogante allegava analitico *curriculum* del predetto e chiedeva che, in occasione dell'imminente trentennio dalla nascita dell'emittente, fosse accordato al signor Magno un qualche riconoscimento per la sua attività;

in data 20 dicembre 2000 il Direttore generale per gli Italiani all'estero rispondeva affermativamente (prot. 302/40414 – n. 6), ritenendo che il sig. Magno potesse «essere insignito di una adeguata onorificenza per la sua trentennale attività culturale svolta a favore della locale collettività italiana» e a tal fine trasmetteva la documentazione al competente Ufficio II del Cerimoniale del Ministero degli affari esteri «per l'avvio dell'*iter* relativo al conferimento»;

non avendo notizia di ulteriori sviluppi, l'interrogante, in data 1°.10.2002, richiedeva al menzionato Direttore generale se potesse essere accordata la promessa onorificenza;

poiché nessuna notizia è pervenuta, né alcun atto risulta essere stato compiuto, e la locale comunità italiana ha interpellato più volte l'interrogante,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato, quale specifico tutore degli italiani nel mondo, non ritenga di accogliere la richiesta di cui in premessa, quale riconoscimento di una meritoria attività svolta dal nostro concittadino.

(4-05418)